ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin. Via Santorio 26 - Capodistria tel. 170

ANNO V. No. 255

Capodistria, Lunedi 11 agosto 1952

5 Din. - 10 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J. Anno din. 250.— sem. din 130.— Sped. in c. c. postale.

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:

e) Qualsiasi particolarismo reca danno all'economia 2. pagina: a) Una notte fra i pescatori, di A. M. Maležič b) La Val Dragogna c) Prime esperienze e prime deficenze

e) Terre delle quali si parla: La Saar 4. pagina: a) J. Hašek: «Lezione di dottrina» (continuazine e fine)

LEGGI SOCIALISTE

Nel recente Bollettino ufficiale dell'Amministrazione militare della Armata Popolare jugoslava sono pubblicate 13 ordinanze, emanate dal Comandante dell'Amministrazione stessa, col. Miloš Stamatović. Con queste ordinanze il Comandante dell'Amministrazione militare ha in grande misura facilitato la legalità nel lavoro delle istituzioni e delle imprese della zona jugoslava del TLT, colmando così un vuoto che si risentiva nella nostra vita sociale.

Delle 13 ordinanze, con le quali viene estesa la validità di alcune leggi e ordinanze del Governo della RP-FJ sul territorio della zona jugoslava, 5 riguardano disposizioni giudiziarie. Tre di esse riflettono il diritto nei rapporti di lavoro, mentre le altre si riferiscono alle disposizioni legali jugoslave, di grande importanza per l'organizzazione e lo sviluppo della nostra economia, in relazione al provvedimento socialista della consegna della gestione economica nelle mani dei collettivi.

Fra le ordinanze giuridiche, di grande importanza è il Codice penale della RPFJ che, in generale, per le sue dimensioni e per il suo significato, rappresenta uno dei fondamenti della legge in ogni stato. Il Codice penale è entrato in vigore nella RPFJ un anno fa, ed è stato compilato dai migliori penalisti jugoslavi. Il Codice si basa sulle più moderne scienze legali e sociali, che, naturalmente, sono in stretta relazione con la scienza del codice penale. Questo Codice, sebbene sia il più recente d'Europa, è già valutato da diversi noti penalisti europei come ottimo. Il Codice penale jugoslavo è il pri-mo codice al mondo che contenga, nella sua parte speciale, un titolo sui delitti contro l'umanità e di diritto internazionale. Con ciò la RP-FJ ha dimostrato la sua solidarietà verso la società, internazionale nella politica per la repressione dei crimini internazionali, commessi durante la passata guerra che sono impressi ancora oggi nella mente dell'uma-

Non soltanto. La Jugoslavia socialista è stata in questo modo la pri-ma ad adempiere gli obblighi che provengono dalle cinque convenzioni concluse dopo questa guerra: la convenzione per l'impedimento e la punizione del genocidio e le 4 convenzioni della guerra umanitaria.

L'estensione della validità della legge fondamentale sulle contravvenzioni, non rappresenta per il nostro territorio una novità assoluta poichè il vigente decreto sulla stessa materia, è abrogato con l'entrata in vigore dell'ordine n.ro 12, emanato in base a questa legge. In seguito ai

i co'llattivi di lavoro dell'ex Anrigo-

ni e dell'ex Ampelea si sono trovati

dinanzi ad un grave pnoblema, che

ha creato e crea loro tuttora gran-

di diffficoltà per la realizzazione del

pilano sociale. Si tratta della man-

canza di materia prima, cioè del

pesce azzurro, che quest'anno inso-

llitamente scarseggia nelle nostre

All'ex Ampelea i dirigenti di quel

conservificio, per supplire in certo

qual modo alla scansità del proprio

pescato, hanno stigulato un contrat-

to per la flornitura giornalliera di

un vageme di agembri con l'impresa

«Riiba» di Fiume. Anche per l'ex Ar-

rilgonii la fomnitura poteva essere assicurata, purchè il rappresentante

di quallo stabilimento si fosse deci-

so a stipulare un contratto simile

Da ciò è denivato che alla ex Am-

peliea il lavono procede normale,

mendre alla ex Amilgoni hanno do-

vuito essene sospese alcune operaie,

qualiche decina, addette alla lavora-

zione del pessoe firesco. Naturalmen-

te all'e operalie sospese viene corri-

sposta l'indennità del 70% sulle re-

tribuzioni normali. Le operaie lavo-

rano all'ualimente a roltazione, sud-

diivise in callegorie, seguendo un

principio sociale che tiene conto del-

le condizioni economiche di ciascu-

un pariticolarismo (dannoso ad am-

che, in definitiva, sono un'inezia.

sce firesco viene effethuata a norma.

Nell'Hiniscatol'amento, la pericentinale

meldia di superamento delle norme

si aggira dal 15 al 20%, mel taglio e

pulibura invece la stragrande mag-

gioranza arriva appena al 90% del-

le nomme, mer cui, a nostro parere,

necessita mivederle un pò. Allo sta-

bilimento ex Arrigoni si è incontra-

ta qualche diffficolità nell'introduzio-

ne e nella prassi del lavoro o nor-

ma per l'incomprensione dimostra-

ta da qualche elemento (anche fra

i quadri dirigenti) che si ostina a

contrario.

All'Ampelea la lavorazioni del pe-

cambialenti ed alla riorganizzazione degli organi del potere pop. e della amministrazione, di recente avvenuti nel nostro territorio, l'organo di seconda istanza nel procedimento penale amministrativo, il consiglio per le contravvenzioni, si trova presso l'Amministrazione militare del'APJ della zona jugoslava del TLT.

Tre ordinanze del Comandante si riferiscono a varie piccole modifiche e a integrazioni delle disposizioni vigenti, di carattere esclusivamente organizzativo, per le istituzioni giudi-

L'elezione dei giudici del Tribunale popolare circondariale e del Tribunale popolare superiore, come pure del Pubblico accusatore superiore, a norma di queste ordinanze viene effettuata dal consiglio dei membri delegati dei Comitati distrettuali di Capodistria e Buie, i quali in esso sono rappresentati ciascuno da 10 membri. Il Tribunale popolare superiore risolve le richieste per la tutela della legge avverso l'esecuto-rietà delle decisioni dei Tribunali e degli organi amministrativi, richieste che vengono presentate al Tribunale popolare superiore dal Pubblico accusatore superiore. Anche questa modifica, relativa alle richieste per la tutela della legge, è stata fatta a orma delle prescrizioni vigenti nel-

Le altre disposizioni, la cui validità è stata estesa nel nostro territorio, sono di importanza capitale per le nostre imprese economiche, in particolare per il consiglio operaio che le amministra. Tutte queste disposizioni regolano i rapporti nella produzione, che sono stati i primi ad essere introdotti nella RPFJ e si riferiscono alle misure rivoluzionarie della consegna delle imprese alla gestione dei consigli operai. In seguito alle ordinanze del Comandante i consigli operai compileranno da soli, come nel resto della RPFJ, le tariffe sulla retribuzione degli operai e de-gli impiegati. L'ordine 14, poi, regola il minimo della retribuzione per gli operai e gli impiegati, ai quali, in tal modo, è garantita dal potere una paga minima.

Con la pubblicazione di queste ordinanze viene ad essere rafforzata la legalità nel Circondario dell'Istria; i diversi rapporti sociali ricevono la propria forma legale come garanzia per la tutela della legalità e della personalità dei nostri popoli. Nello stesso tempo queste disposizioni, in riflesso al loro carattere socialista, accelerano lo sviluppo dei nostri due distretti nella direzione verso cui siamo avviati con la liberazione della nostra terra, cioè verso il socia-

ALCUNI PROBLEMI E DIFFICOLTA' DEI CONSERVIFICI DI ISOLA

QUALSIASI PARTICOLARISMO

PORTA DANNO ALL'ECONOMIA

le sindacalle, ma questa svolge ben-

pora attività in questo senso: le de-

liberazioni in merito alla produzio-

ne non vengono trasmesse agli ope-

rai, non vengono promosse discus-

sioni in menito alla disciplina sul

lavoros Ad esempio, la filiale do-

vinelibbe affinomitare di petito il pro-

blema disfila sompensione del lavoro

mima dell'onario stabilito. Inflatti,

divenuta quasi una consuetudine

che gli operai e gli impiegati ab-

bundanino di lavoro 10 minuti pri-

ma del fischio della sirena per la-

vansi le mani e mrepararsi. In un

collectivo così grande tale sospen-

sione porta alla perdita quotidiana

di parecchie giornate lavorative che,

ssiconido un calicolo fatto, rappresen-

tano, durante un anno, la pendita di

Per risolivere almeno in parte il

problema della mancanza del pesce

nei due stabillimenti, si è deliberato

di intensificare la produzione delle

conserve collaterali. All'ex Ampelea,

nei medi invernalii, venrà prodotto

un fonte contingente di condimenti

bri dell' comitato direttivo della filia- a base di concentrato di pomodoro

LE VISITE DI DELEGAZIONI ESTERE ALLA JUGOSLAVIA SI INTENSIFICANO SEMPRE PIU'

SVILUPPO DELLA COLLABORAZIONE FRA IL NOSTRO PAESE E L'ESTERO

L'odio fa annebbiare la vista agli attuali governanti italiani

Josip Vidmar, presidente del Consiglio delle Nazionalità, Svetozar Vukmanovič-Tempo, Ministro per l'industria del Governo federale, il dr. Sremec Zlatan, vicepresidente del Sabor, Sentjure Lidia e Zoran Polič, mini-stri del Governo della R.P. Slovena e il gen. Šiljegovič Boško, saranno i componenti della nostra delegazione parlamentare, che guidata dal comp. Moša Pijade, vicepresidente dell'Assemblea federale, visiterà la Grecia in restituzione alla visita recentemente compiuta da una delegazione parlamentare ellenica al nostro paese. La partenza della delegazione è prevista per il 20 c. m. e il suo viaggio contribuirà senza dubbio ad allargare le basi per una più stretta collaborazione fra i due paesi confinanti.

Intanto, sempre nel quadro della politica di sviluppo dei rapporti di buon vicinato, è giunto in visita al nostro paese il sindaco di Istambul, Fahedin Ferin Gekaj, che ha espresso la soddisfazione di essere ospite di un paese amico, che con il suo eroismo ha saputo conquistare la propria libertà e l'ammirazione del mondo intero. Egli ha dichiarato pure di essere convinto dell'utilità di un ampliamento nei rapporti economici e culturali fra i nostri popoli e il popolo turco. L'illustre ospite si trova attualmente in Macedonia ove si tratterrà per alcuni giorni.

Dalla Turchia sono giunte altre delegazioni: una di giornalisti ed una di studenti, che si sono prefisse il

compito di predisporre altri fruttuocontatti fra gli intellettuali chi e jugoslavi. – Queste visite turchi e jugoslavi. e quelle precedenti di numerose delegazioni, confermano che uno dei principi fondamentali della nostra politica estera consiste nello sviluppare la più larga collaborazione con tutti i popoli, che lottano per la pace e per principi di uguaglianza e rispetto reciproco. Nel quadro di questa politica vanno inquadrate tutte le visite delle varie delegazioni estere già avvenute nel passato e quelle che ancora seguiranno. Infatti e stata confermata la notizia secondo la quale una delegazione parlamentare turca giungerà prossimamente in visita di cortesia, mentre si preannuncia pure la visita di una delegazione parlamentare francese, che sen-za alcun dubbio sarà un'importante avvenimento nelle relazioni fra il nostro paese e la Francia.

Che sia così lo dimostra il fatto che, dopo la visita del ministro degli esteri austriaco, dr. Gruber, hanno luogo attualmente delle trattative per la messa in pratica degli accordi raggiunti allora. Sono in corso, infatti, colloqui volti a regolare e normalizzare il traffico aereo fra l'Austria e la Jugoslavia, la ricostruzione del ponte sulla Drava, nella zona di confine fra i due paesi e il miglioramento dei collegamenti ferroviari mediante la costruzione di una nuova galleria sotto il Ljubelj, opere e accordi che preludono ad una intensificazione dei

rapporti commerciali fra i due paesi. Mentre i rapporti con l'estero vanno migliorando di giorno in giorno (è recentissimo il riallacciamento dei rapporti diplomatici anche col lontano Giappone, paese ex nemico), quelli con la vicina Repubblica italiana, non solo non migliorano, ma si fanno vieppiù aspri. E si che il nostro Governo — anche recentemente per bocca del Maresciallo Tito — ha dimestrato in ogni occasione la sua buona volontà di addivenire a un accordo sulle questioni pendenti in base, naturalmente, ai principi di uguaglianza e reciproco rispetto.

Perchè il Governo di Roma rifiuta la mano tesa alla collaborazione? Perchè si ostina a seguire la tradizionale politica dell'imperialismo italiano invece di cercare una soluzione che sia nell'interesse dei nostri paesi e delle pace in generale? E possibile che non si accorgano del ridicolo in cui vanno cadendo di fronte al realismo dei popoli e dei governi?

La risposta a questi interrogativi può trovarla soltanto chi conosca di quale odio siano impregnati gli attuali governanti italiani verso il nostro paese, i nostri popoli e le loro conquiste rivoluzionarie. Tale è quest'odio da far annebbiare loro la vista e perdere il senso del raziocinio. Se così mon fosse, sarebbe incomprensibile l'atteggiamento antijugoslavo di Roma, che pur proclamandosi «faro di civiltà» è avvolta nelle tenebre di una mentalità gretta, che già tante rovine e disgrazie ha portato al popolo della penisola nel recente e lontano passato.

I nostri popoli lo sanno molto bene per averlo sperimentato nei ter-ribili anni del fascismo, come lo sanno anche le minoranze nazionali viventi in Italia ed in primo luogo gli sloveni della Benecia, del Goriziano e di Trieste, ancor oggi prive dei diritti umani e democratici più elemen-

Ecco perchè non può destare la nostra meraviglia che oggi, anche in presenza di una realtà lampante qual è la forza pacifica dei nostri popoli protesi nell'edificazione socialista. Roma si atteggi a nostra nemica.

NOCCHIERI fronte patriottico

Due sono gli elementi essenziali che caratterizzano la situazione interna italiana in queste ultime settimane di estate, mentre ogni attività politica ufficiale ristagna sotto la canicola. Da una parte l'accentuarsi del processo involutivo della classe dominante verso posizioni sempre oiù apertamente reazionarie e dall'altra l'aggravarsi della situazione economico-generale del paese, della pressione sulle masse lavoratrici e quindi della tensione sociale, con conseguente scatenamento di conflitti. sindacali su vasta scala. Naturalmente questi due elementi sono strettamente collegati ed il primo è in funzione del secondo.

1. pagina: a) Leggi socialiste

b) Trilussa

b) Torti e ragioni

b) Notizie sportive

3. pagina: a) I campi dello sterminio in Russia

L'accentuato processo involutivo della classe dominante risponde alla ineluttabile necessità per la grossa borghesia della vicina penisola di darsi un governo cosidetto forte, di tipo fascista, destinato ad eliminare le libertà dei lavoratori e a spezzare loro organizzazioni. La legge polivalente, la legge sul-

la stampa, la legge sindacale, la proposta di una legge elettorale politica maggioritaria: questi sono i sintomi della involuzione dello stesso governo, e non solo di alcuni circoli ristretti, verso posizioni reazionarie; questi sono i chiari segni dei propositi che animano la classe padronale in Italia. Sullo sfondo di tale involuzione si agita lo sciovinismo più sfrenato dell'imperialismo rimontante, di cui De Gasperi, europeista a parole a Parigi e naziona-lista ad oltranza nei fatti a Roma, un qualificato rappresentante. Contro questa situazione del tutto insufficente è il partito comunista che avrebbe dovuto essere alla testa del movimento delle forze della libertà e del progresso e che invece, sotto la guidà dei capi-cominformisti, vicne frenato nella sua azione dalla palla di piombo della politica imposta da Mosca. E la classe dominante può svolgere tranquillamente suoi piani, in vista delle prossime elezioni politiche.

Una delle condizioni per il successo di tali piani è il blocco di tutti i partiti borghesi, l'Unione del monarchico Lauro al social opportunista Saragat. Tutto il lavorio che si èsvolto in modo più o meno appariscente in queste ultime settimane. prima delle ferie politiche ha appunto questo obiettivo: smussare gli ammorbidire le resistenze ammansire con argomenti convincenti talune intransigenze formali, mettere a punto gli apparati di partito per evitare che certi congressi possano riservare sgradite sorprese ai dirigenti di turno e portare così in porto la grande barca del cosidetto fronte patriotico e nazionale che in realtà è il fronte dei beati possidenti, degli eletti ehe vogliono essere rieletti, il fronte dei padroni, della conservazione sociale e della reazione antidemocratica ed antiproletaria.

Saragat e compagni si sono già apertamente pronunciati a favore della inclusione dei cosidetti monarchici democratici nella grande alleanza che a Napoli e in altre località ha avuto già un primo collaudo in sede comunale. Le professioni di lealtà democratica fatte dai missini nel loro recente congresso dell'Aquila non escono dal quadro di questa prospettiva. Essi vogliono mettersi in condizioni di non perdere l'auto-lus del cosidetto fronte patriottico. Nello stesso quadro va posto anche il cortese accontonamento di Scelba, che al Viminale non sarebbe forse stato l'elemento più adatto, mentre sono in corso trattative tanto delicate ed importanti.

A questa prospettiva politica fa riscontro nel campo economico una situazione di crisi sempre più grave. All'instabile equilibrio economico nella penisola i circoli industriali e finanziari intendono continuare a far fronte solo con i comodi aiuti di oltre Oceano. Il problema degli aiuti americani a Roma è stato proprio in questi ultimi giorni oggetto di un intervento dell'ambasciatore italiano Tarchiani presso il governo di Wa-shington. Molti stabilimenti continuano intanto a chiudere i battenti, dopo l'industria chimica è ora in crisi quella tessile, il numero degli operai disoccupati e semi occupati aumenta, conseguentemente le agitazioni sindacali si allargano e tutto fa prevedere che la classe dominante intenda proseguire dell'attuale indirizzo politico economico. Questa è la situazione interna nel-

la penisola mentre il governo è in ferie. Dove tutto ciò condurrà l'Italia? Se si tengono presenti i disastrosi risultati del secolare dominio delle forze conservatrici si può concludere che le prospettive sono tutt'altro che huone. Ancora una volta va sottolineato che in Italia, come altrove, non vi potrà essere progresso economico e sociale e affermazione delle libertà democratiche senza un'intervento attivo e decisivo delle grandi masse lavoratrici.

FABBRICANTI santi

Durante la «fatidica» era del littorio, quando sui sette colli «fatali» di Roma «eterna» tiranneggiava, con la doppia greca imperiale, l'auomo dalla Provvidenza» allora, essendo stata esumata dalle pietraie del Carso la salma del fratello di Achille Starace (il portentoso ed inobliabile segretario del P.N.F. che all'età di quattro anni ragionava nello stesso modo di quando ne aveva quaranta) venne avanzata al Papa la proposta di ricavarne, oltre «il più puro ed eroico» fra i seicentomila caduti, anche un nuovo beato da inalzare agli

e di antipasti. La produzione della

farina e dell'olio di pesce venrà

aumsini ata uliteriormente con la mes-

sa in opera dei nuovi macchinari.

testè acquistati. All'Amrigoni poi si

procederà anche alla produzione di

Um'altra seria difficoltà che non

dipende però dalle gestioni dei due

stabilimenti, è contituita dal fetto

che i collistitivi non possono proce-

dere al calicolo definitivo dei costi

dei prezzi di vendita, per il motivo

che essi non sono stati ancora por-

tati a conciscenza del costo della

banda stagnata e dell'ollio, acquista-

ti a suo tempo tramite gli organi-

Data la possibilità di procedere

all'espontazione di larghe partite

di pesce conservato in Austria e

Germania occidentale, una tale dif-

ficoltà si niperoucite megativamente

sugli introiti della fabbrica e su

quelli della nostra economia in ge-

nerale, per cui la questione richiede

provvedimenti immediati.

smi economici dell'ex Circondarlio.

produzione ed, in conseguenza,

fru la scircippate e di sottaceti.

onori degli altari poichè coi suoi resti era stata rinvenuta una medaglietta della Madonna. Ora che numerosi camerati ed am-

miratori di Achille Starace - «caduto da eroe sul campo dell'onore di Dongo» dove, al comando del du-ce, mascherato col gabbano tedesco, si è «difesa fino all'ultimo sangue la italianità dello «Adriatische Küstenland» sono concentrati in Argentina, una proposta del genere è stata inoltrata al Papa per «elevare alla glioriadegli altari Eva Peron» cioè per beatificarla. Anzi il segretario della Confederazione del Lavoro argentina ar-riva a definire la teste defunta presidentessa: «Santa Eva Peron d'Ame-

Nulla quindi da meravigliare se i più attivi continuatori del fascismo in Trieste, ossia il vescovo Santin ed i membri del suo «covo di via Cavana» hanno celebrato ieri nella chiesa della Madonna del Rosario in Cittavecchia di Trieste delle messe di suffragio per «l'anima santa» di Na-

Per il vescovo Santin e per i suoi adepti il fatto che Nazario Sauro abbia sputato in faccia a don Tull e gridato con voce adirata: «Via il prete», rifiutando sdegnosamente i conforti religiosi, non ha importanza alcuna. Infatti anche Mussolini si proclamava e firmava i suoi furibondi e velenosi scritti contro la Chiesa, i suoi dogmi ed i suoi ministri con lo pseudonimo di «Vero Eretico» e ciò non ha punto impedito al Papa di apporre la sua firma accanto a quella di Mussolini sui «patti che garantivano la continuità del fascismo nei secoli futuri».

Sarà bene aggiungere infine che nel nomeriggio di oggi la celebrazione di Nazario Sauro alla Radio sarà fatta dal «più genuino e puro degli italiani di Capodistria», ossia dall'ex presidente del direttorio del fascio di Capodistria, ten. col. Piero Almerigogna, attualmente «caro collaboratore» del «Giornale di Trieste», ed, a suo tempo, noto esponente della framassoneria.

Come già accennato su queste co-Ionne, nell'autunno 1920 una turba di ex combattenti - inferociti dalle furenti e velenose parole del padre francescano Pasquale Valentini contro il suo vescovo - fece irruzione nello arcivescovado di Gorizia che venne stercorato. I più scalmanati raggiunsero le stanze dell'arcivescovo orgia Sedej, che venne investito con gli epiteti e gli insulti più triviali, non mancando anche la minaccia delle vie di fatto da parte del famigerato monco di un braccio, Pompilio Candela.

Nell'ottobre del 1931, il Vaticano, tramite l'invio sul posto di un visitatore apostolico, ingiunse a mons. Sedej la rinuncia all'arcivescovado di-Gorizia, impegnandolo nel contempo, col vincolo del giuramento, a mantenere il segreto sul fatto che la rinuncia era stata imposta dal Papa.

Con l'imposizione di questa rinuncia, il Papa — che due anni prima aveva incassato i miliardi ed i milioni fruttati dai Patti del Laterano dava piena soddisfazione al fascismo che aveva preteso la testa dell'arcivescovo Sedej e questi riceveva un tale colpo da morire di crepacuore ai primi del mese di dicem-

Sia le accennate gesta malvage de-

gli ex combattenti fascisti come la imposizione papale sato la morte dell'ultrasettuagenario arcivescovo Sedej - non hanno sollevato scalpore alcuno nel mondo cattolico e non ei fu allora chi formulasse proteste di sorta e, meno ancora, chi implorasse l'invie di «una commissione internazionale per vedere come stavano le cose». Lasciamo ai lettori il giudizio sul-

la ben differente eco, sullo scalpore che è stato sollevato nel mondo dal vescovo Santin e dai suoi organi di stampa per il fatto che un suo fedel servo, don Giuseppe Dagri, è stato invitato dai rappresentanti della popolazione della sua parrocchia ad andarsene ed a raggiungere il suo beneamato pastore.

Ora sia al vescovo Santin come al Vaticano sommamente interessa ricavare, attraverso don Dagri - la cui presenza ad Isola d'Istria per le vittime del fascismo costituiva una continua provocazione - «un martire» della «persecuzione della Chiesa cattolica e della settennale oppressione dei religiosi italiani nella zona B» nella propaganda di odio e di calunnie contro la Nuova Jugoslavia la quale, infine, «per la sua stessa esistenza, dovrà accettare le condizioni di Roma», abituata per lunghi secoliad imporre la «pax romana» sulle rovine dei paesi da essa conquistati.

Ciò spiega il perchè mons. Santin, facendosi intervistare dai giornali e dalle radio, ha fatto inorridire il mondo cattolico col «ceffo disumano della tirannia jugoslava» ed implorando «si mandi una commissione internazionale a vedere come stanno le

Il «martire» don Giuseppe Dagri, al quale il suo protettore ha spalan-cató le porte della pubblicità, ne approfitta oggi per sfogare il dispetto ed il dispiacere di aver abbandonato una parrocchia dove «da sette anni subiva l'oppressione poliziesca jugoslava e lo scempio di ogni diritto umano; dove sopportava le conseguenze dei delitti di lesa umanità che disonoravano il mondo civile ed offendevano la coscienza dell'uomo libero», come proclama il «Giornale di Trieste», portavoce del vescovo Santin, al quale collabora anche Piero Almerigogna, il noto gerarea fascista ed esponente framassone di Capodistria.

Dall'articolo, che il Dagri si è affrettato a scrivere per «Vita Nuova», apprendiamo ora quali sono le cause e gli indici «della dolorosissima, tragica situazione religiosa che, progressivamente è venuta formandosi in

Una di tali cause è «d'abrogazione della esistente legislazione matri-moniale con l'introduzione dell'obbligo della celebrazione civile del matrimonio che, in ogni caso, deve precedere quella religiosa».

A tale proposito giova ricordare che nella Italia - per la quale sia

Santin che Dagri tanto «spasimano d'amore» - prima dei Patti del Laterano è sempre esistito l'abbligo assoluto del matrimonio civile e la precedenza di questo sul rito religioso. Fu solo per volere di Mussolini che al matrimonio religioso venne riconosciuta validità legale dopo il febbraio 1929 e fu solo attraverso questa concessione che Mussolini potè imporre il divieto dei matrimoni misti in Italia (ammessi dal diritto canonico) impegnando in tal modo la Chiesa e tutto il clero italiano nella lotta razziale contro gli ebrei.

Le penalità oggi qui previste per parroci che celebrano li matrimonio religioso senza il possesso dei certificati di quello civile, erano in vigore, e più rigorose, anche nella «patria dei santi» cioè in Italia, fino al febbraio 1929.

Circa l'insegnamento della dottrina cristiana nelle scuole, sfidiamo don Dagri, il vescovo Santin e «Vita Nuova» a fornire le prove che tale insegnamento fosse consentito o avvenisse nelle scuole italiane di qualsiasi grado comprese nel territorio del regno fino allo scoppio della guerra del 1915—18.

«E intanto — lamenta amaramente don Datri — dalle pareti della scuo-la è stato allontanato il crocefisso».

Non solo dalle pareti della scuola, aggiungiamo noi, ma anche da quelle dei tribunali dove il crocefisso era stato ricollocato da Mussolini persi rendesse mallevadore delle condanne ivi pronunciate alle intenzioni e delle altre spaventose ingiustizie, ivi operate ai danni del popolo.

FANNO GLI OFFESI i cominformisti bulgari

Nella campagna di provocazioni contro il nostro paese si stanno di-stinguendo, specialmente negli ultimi tempi, i cominformisti bulgari. Dopo i noti fatti di Sofia e gli sconfinamenti di gruppi terroristici, che hanno provocato la morte dell'eroe nazionale Pane Čukič, essi fanno ora gli offesi.

Il 30 luglio scorso il loro governo ha protestato presso il nostro Ministero degli esteri per le «continue provocazioni» dei nostri organi che oltraggiano la dignità del popolo bulgaro e del popolo dell'UR-SS» (Cosa c'entra il popolo dell'UR-SS con quello bulgaro non si riesce bene a comprendere ...) eccetera, ec-

Il Governo federale ha risposto come si deve, riaffermando che il recente incidente è stato provocato dall'atteggiamento provocatorio di alcuni elementi della polizia segreta bulgara nei confronti del nostro rappresentante diplomatico a Sofia, Rajf Dizdarevič e che ciò conferma l'intenzione del governo bulgaro di intorbidare ancor più le acque.

Il fatto che nell'autunno del 1946 Olibre a queste diffficoltà, fra le disiano stati rinvenuti e sequestrati rigenze delle due fabbriche è sorto presso la sede del Partito d'Azione di Trieste in via delle Zuddecche 2 bedue, ed alda nostra economia) che ingenti quantitativi di armi, di muha dato luogo a malintesi e ripicchi nizioni e di esplosivi - compresi nuper cui s'impone d'immediata schuziomerosi tubetti di gelatina, detonatone di tutti i problemi controversi. ri al fulmicotone e rotoli di miccia non assumeva importanza alcuna,

prova ne fu che tutti i membri dell'esecutivo di quel partito sono usciti assolti dalle aule della Corte Superiore Alleata, dove era stato celebrato il processo burletta a loro carico e dove i rappresentanti della stampa democratica sono stati investiti con l'epiteto di «sciacalli» dal rappresentante de «La Voce Libera», allora organo del C.L.N. di Trieste. Tutto ciò nel mentre le sedi delle organizzazioni democratiche triestine seralmente erano oggetto di atti dinami-

Privo d'importanza e senza signisostenere la tesi che queste portino al peggioramento della qualità. La ficato alcuno anche il fatto che praitica ha dimostrato, invece, il 1 gennaio 1947 venissero scaricate da camions, provenienti da Udine, delle La disciplina nei due stabilimenti grosse casse, contrassegnate con la non è delle migliori. La percentuacroce rossa, e depositate nei locali le delle assenze per malattia si agdell'I.N.P.S. di Trieste, grosse casse gira ancora sul 10% del totale delle il cui contenuto comprendeva 58 mimaestronze nella fabbrica ex Arritra, 50 fucili mod. 91, 8 mitragliatrigoni, percentuale notevole che poci. 1000 bombe a mano »Breda«, 10 trelabe diminuine con un buon lamila cartucce per fucile e 48.580 carverso di convinzione fra gli operai tucce per mitra, prova ne fu che, ad da partie dei responsabili e dei memeccezione di un breve comunicato uf-

ficiale relativo al rinvenimento, la cosa non ebbe seguito giudiziario alcuno od altro.

Ugualmente privi di importanza e di significato i ritrovamenti: il 4 gennaio 1949 di 836 bombe a mano. di 1 pistola mitragliatrice, di 2 caricatori per mitra, di 7 kg. di esplosivo e di 4 cariche d'esplosivo da 2 kg. ciascuna ad alto potenziale nello stabile n. 380 della «Domus civica»; l'8 gennaio 1949 di 500 bombe a mano e di 25 mila cartucce per mitra presso il medesimo stabile; il 12 maggio 1949 di 17 mitra e di 20 mila cartucce per mitra presso la sede della S. N. «Adriatica».

Del tutto insignificanti poi gli episodi dei vari Fabretto, Mizzan, Venier e di tanti altri condannati per il possesso ed il traffico di armi. Anil Venier è stato circonfuso del· l'alone di «eroico difensore della italianità» e. come tale, onorato dalla magistratura italiana che lo ha liberato dat ceppi a lui posti dallo «straniero».

Inaudito, inconcepibile e mostruoso che, viceversa, oggi si voglia pro-cedere a rigore di legge e che la stampa titina sollevi tanto chiasso per il ritrovamento nella abitazione di un benemerito della causa italiana, dell'ing. Dario Doria - attivissimo presidente della Assindustria -

di tre soli mitra «Breda» ben lubrificati, nonchè di tre fucili e due pistole in perfetto stato di efficenza. Di contro a questi fatti, privi di

importanza e di significato, di contro a questi ritrovamenti di armi, munizioni ed esplosivi che depongono in favore e costituiscono titolo di merito per le persone e per gli istituti che ne hanno assunto i rischi e le responsabilità della loro custodia, si crge accusatore per i nemici dell'Italia uno dei «più odiosi episodi criminosi del dopoguerra» come, ben a ragione, lo definisce il «Giornale di

Attraverso questo episodio si profilano le losche figure di quattro individui di Villa Opicina sui quali grava l'imputazione di aver tentato di far saltare con la dinamite di «Villaggio del Fanciullo» e di aver detenuto ingenti quantitativi di esplosivi a quello scopo, come afferma il «Giornale di Trieste», Si trattava nientemeno di 10 kg. di saponette di tritolo «più che sufficenti per fare saltare l'intero villaggion poiche con tale quantitativo di ponette di tritolo si possono fabbricare addirittura «due mine an-

La spiegazione di questi paradossi viene offerta dallo stesso «Giornale

IRREDENTISTA SUI RITROVAMENTI DI ARMI E MUNIZIONI A TRIESTE

di Trieste» sulle cui colonne del g. corr. si può leggere tra l'altro:

«Un caso fortuito avveva fornito il primo tenue indizio del vergognoso piano che si stava ordendo contro il «Villaggio», indizio che venne alla luce in un'atmosfera di viva preoccupazione per la sorte della benefica istituzione creata da don Shirza nella località dell'altopiano. Con insistenza, infatti, il «Villaggio» era stato fatto segno ad insidiose, seppure sino allora non pericolose minacce. Vi erano state reiterate proteste da parte slovena, con l'accusa a don Shirza di aver creato il «Villaggio» quale strumento di penetrazione italiana sull'altopiano carsico. A più riprese erano stati scoperti poi dei tentativi di introdurre nel «Villaggio» ragazzi ai quali gruppi interessati affidavano il compito di raccogliere notizie e dati sulle attrezzature e i programmi della scuola di don Shirza.»

Lo strano è che «il ragazzo introdotto nel villaggio e che doveva ricevere dall'esterno l'esplosivo da collocare negli edifici da far saltare» non figura fra gli imputati, apparendo inoltre che si trovi oltre la linea di demarcazione dove i provvedimenti in materia d'armi ed esplosivi della magistratura di Trieste non hanno

LE SPECULAZIONI DELLA STAMPA

L'EMULAZIONE IN ONORE AL VI. CONGRESSO DEL P.C.J.

PRIME ESPERIENZE e prime deficenze

zio dell'a gara d'emulazione, indetta dall'U. A. I.S. in onore al VI Congresso del P. C. J., è opportuno fare un breve esame del lavoro fin qui svolto, tanto più che si è potuto constatare quà e là alcune deficenze, schitamante nibevate nel passato e che traggono crigine dalla non ancona pensa abitudine del lavoro a natrice della gara. campagna nonchè peir trasmettere le espenienze positive registrate.

Immonizituatio è doveroso rillevaire che la fase preparatoria all'emulazione vera e propria — l'assestamento oligamizzativo alla base, la compilazione dei piani e dell'assunzione gli impegni — ha proceduto, ed, in qualche località, procede ancora fircipio a rillento, costichè possiamo dine che poche sono state le organizzazionii del Fronte e dei sindacati a superare da prova, soddisfacentemente. A nostro avviso, nel distretto di Buie si è saputo affrontare il problema con maggiore energia e chiarezza d'idee.

Nel comune di Buie - città si regiskrano imfatti già notevolli risultati. Il lavoro preparatorio dell'assestamento organizzatvio, della comdell'assunzione deglii limpegni, è stato sbrigato presto e l'emulazione ha già preso l'avvio. La popolazione di Buie ha già al suo attivo 1059 ore di lavoro volontario sull'obbiettivo del parco dei giochi per bambini e del nuovo asilo infantille. Per inciso, diremo che il Fronte di Buie si è preoccupato di abbinare il piano per l'emulazione a quello degli investimenti locali, interessando in tal modo i più langhi stralli della popolazione che viene così stimolata alla realizzazione di opere di pubblica utilità, per cui al davoro volonitario è stato registrata la partecipazione di 200 cilitadini (un elogio al cooperatori della I. Maggio per la partecipazione), numero veramente notevole, considerato il fatto che siamo appena agli inizi. Unico punto nero: la filliale sindacale del C.P.D. che preferisce far riunioni per la lotta conitro la biuroicnazita o anidanseine a goldere il firesco a Salvore, nel mentre gli altri sono al lavoro volontariio. Prendano essi l'esempio dagli altri compagni e dalla popolazione. di Castelvenere e Caldania che ha svolto una mole di lavoro volontahio veramente grande per l'elettri-

Leggete e diffondete La nostra lotta

ficazione di quelle locallità: 270 famiglie hanno dato altre 20 ore di lavioro velonitario ciascuna.

Tuttavia all'organizzazione del Frante di Buie - e ciò può valere per tuitte le abbre - bisogna rivolgere l'avventimento di non ricadere nel difetito già più volte lamentato, e ciolè lla tendenza di forzare il solo llavoro volontario a sca pito delle altre attività, dell'elevamento ideologico e culturale sopratutto. E' ben vero che il piano emulativo prevede varie forme di lavoro, ma ciò, per il momento, rimane ancora sulla

ca. ta. Speriamo bene, però. A Pirano, Isola e Capodistria la toine mon ha amcora superetto la fase preparatoria e perciò la a prora ed affondarono l'ancora,

classe operaia può andare orgogliosa

di aver compiuto nella nostra zona,

è la regolazione del fiume Dragogna.

corso del fiume o, meglio ancora,

guardandola in panoramica dall'alto del colle di Castelvenere, ci appare

timetri per scoprirvi l'umidità.

Un tempo Val Dragogna non era

così. Con i rigori dell'inverno il

fiume si gonfiava fino a straripare

ned campi, dove copriva tutto di

melma. I contadini del luogo, rian-

dando indietro con la memoria, par-

lano delle piene con un volto im-

provvisamente scuro. Ricordano al-

cune delle più terribili inondazioni,

e poi una che giunse fino al primo

piano delle case. Di ognuna sapranno

dirvi il giorno che è avvenuta e ri-

farvi la storia dei momenti più

drammatici. Perche tutto questo

l'hanno conservato dentro, incancel-

labile. Quando il fiume mugghiante

La valle omonima, risalendola sul

sviluppata. Comunque, in queste locallità, si è raggiumto lo scopo di dare ai collectivi lo stimolo all'iniziativa, che però non sempre ha trovalto corriisponidenza. E' mancato, o meglio, sta amivando con alquanto nitando l'intervento del Fronte popolane, quale forza motrice e coordi-

A Pirano e Capodistria si sono svolte la scorsa settimana le consultazioni dei Consigli sindacali, mentre ad Isola una simile consultazione avrà luogo domani. Durante queste riunioni si è analizzato il lavoro delle filiali sindacali e preso le decisioni riguardanti il proseguimento e il miglioramento della gara d'emulazione. Ma, a nostro parere, ciò non sarà sufficente in quanto, indirizzando il lavoro sulla linea sindacalle, esso sarà ancora ristretto nell'ambito delle aziende economiche e delle istituzioni, mentre l'emulazione ha bisogno, per un buon successo, della più langa impostazione, ivi compresi anche quegli strati della popolazione che vivono al di fuoni della vita simdacale. Ed è qui che si pome la necessità di impegnare, al più presto, tutto il Fronte popollare, tamto più che è istialta l'UAIS a farsi promotore della gara e sopratutto per il fatto che esso rappresenta piattaforma politico-ideologica del lavoro fra le masse lavoratrici.



NOTIZIARIO ISOLA

Arriche quest'anno Isola ha dato il suo contributo alla formazione della briggia gicwanile. Infatti 16 giovani troveno già sulla strada Virhnika Laganec con la brigata del distretto dive nimarranno per un periodo di due mesi circa.

I g avani sono in maggioranza ap-pteriliati ed operai occupati nei conservillei, che hanno espresso sponemismente il desiderio di contribuire alla contruzione di un'impontante cateria per il collegamento del no-stro distretto con il resto della Slo-

Nel mentre salutiamo con vivo piacene l'entusiasmo socialista di quisti giovani, molti del quali sono fregula di uno o più distintivi di

altivoratione d'assallton, per aver par-tecipato a precedenti azioni di laveno giovanlili, dobbiamo biasimare il compentamento di alcuni altri giovani cililladini, che - pur essendo temporameamente disoccupati le percependo il 70% della retribuzione mensile — invitati dall'organizzazione giovanile a partecipare alla brigata per alleviare l'onere finanziario gravante sulla collettività (bisogna notare che quest'anno, al contranio degli anni precedenti, il llavoro di brigata è pagato secondo l'effetto del lavorro sul posto e che il solo vitto è a pagamento) hanno, non solo respinto l'invito, ma fatto *** Stansane neekentie postirire tutto al giorno all'ombra dei viali e sulla

non prigioniero, un'abbondante e

«Ragazzi, ai posti! Le reti in ma-

re!», risuonò alta la voce del capi-

tano e una bestemmia, non potuta

contenere, gli sfuggi di bocca. La luce si spense sulla prima barchetta e il buio seguì anche sulla barca a

motore. I pesci, che fino allora nuo-

tavano attorno a noi, guizzarono ver-

Ora toccava a noi. Rapidamente

girammo attorno alla barchetta illu-

minata, nel mentre le mani abili dei

pescatori calavano le reti. Il vericel-

lo si fece udire e le reti si congiun-

sero: nessun pesce avrebbe potuto

Il ragazzo, seduto nella barchetta

illuminata, spense le ultime due lam-

pade e si ritirò prudentemente oltre

i sugheri che trattenevano la rete ag-

ganciandola alla barca. «Andiamo, ra-

gazzi, la pescata non sarà cattiva,»

ordinò Stradi Antonio, il braccio des-

biuli cerati bagnati, afferrarono la

rete tirandola con movimenti caden-

zuti in coperta. Il cerchio chiuso an-

dava sempre più restringendosi, fin-chè le barchetta e la barca a motore

non s'accostarono. Almeno cinque

quintali di pesce raggiunsero qualche

minuto più tardi la coperta. I pesci

s'agitavano di pinna e di coda e squa-

me lucenti volavano tutt'attorno. 1

pescatori, soddisfatti per la buona pe-

scata, accesero le sigarette mentre ne-

preda, il ronzio lentamente andava

Nove robusti pescatori, con i grem-

sfuggire al loro abbraccio.

tro del capitano.

cessando ...

so le luci della seconda barchetta.

tuttora vivo carico.

un caso di disoccupazione volontaria, che esclude il diritto a beneficiare delle leggi sociali. A comprova di ciò bastino le giustificazioni addotte dai giovani Degrassi Marino e Perentin Carlo e da qualche altro che dimostrano la loro inclinazione al dolce far niente. I collettivi di lavoro hanno fatto bene, in occasione della riduzione della manodopera a medierli alla porta.

Ribadiamo il parare che simili elementi non debbano godere ulte-

la disoccupazione per l'assoluta mancanza non soco di coscienza sociale venso da collettiività, ma anche verso se stessi. Perchè (è ora di dirlo chiaramente a quelli che non hanno mai dato un minimo contributo agli sforzi comuni per l'edificazione socialista e credono an-cora oppontuno di farsi inbonire il cervello dagli elementi reazionari e cominformisti) che da noi ognuno riceve quanto dà, e che per i parassliti mon c'è polsto.

LA CONFERENZA ANNUALE DELL'UNIONE COMBATTENTI

La scorsa scultimana ha avuto luogo la II. Conferenza annuale dell'Unione Combattenti di Isola, cui hanno parecipato numerosi ex combattendi ed attivisti. La conferenza è stata salutata anche da un rappresemante il distaccamento dell'A. P. J.

Durante i llavori si è potuto constatiare che l'organizzazione di Isola, dopo una lunga inattività, ha compilutio mell'anno decorso notevoli progressi. Fra i risultati registrati, via rillavato il fatto che il numero dei membri è aumentato di 29 unilià, che la vita organizzativa è stata regolare, che alle marce partigiame, in ambito distrettuale, hanno parte/cipato 260 membri, che l'organizzazione di Isola ha partecipato con due patituglie alla marcia in occasione dell'anniversario dell'Insurrezione popolare, che sono stati messi a posto i documenti personali, che attivialmente sono in attività tre gruppi di tiratori ed infine, motivo di orgoglio per tutti i combattenti, il fatto che 24 compagni sloveni e 9 italiani sono sati decorati di vari ordini e medaglie al valore.

Accanto ai risulitati positivi, sono state rillevate anche alcune deficenze, in primo lougo la mancata evideniza essita degli aventi diritto di apportanere all'organizzazione (per cui parecchi alltivisti del tempo della lotita sono oggi ancora fuori dell'Unione) e l'insufficente collegamento con le altire organizzazioni di

In complusione, è stata approvata una misoluzione programmatica per il lavoro futuro e sono state inviate lettere di salluto al comp. Tito ed al C. C. dell'Unione Combattenti della Slovenia. In fine è stato eletto il nuovo comittato comunale dell'U.C. che è risultatto così formato: Jerma Jondam, Kirevatin Luciano, Sajni Juško, Minelli Vlittorio, Gasperlin Leopolid, Chiicco Egidio, Skrlič Jože, Brožnič — Zorzin Carmen e Menis Virgiilio.

Record alle saline

I salinari di Sicciole hanno già superato quest'anno il proprio piano di produzione che amomnta a 25 mila tonnellate. Nonostante le intempenie degli ultimi tempi, che hanno distrutto 1000 tonnellate di sale ammucchiato e promto al trasporto, il prodobto di quest'anno supera già le 27 mila tonn., il che significa la possibilità di aumentare di molto la produzione della stagione in corso,

Per lo smercio del prodotto non c'è alcuna preoccupazione. Si sta svolgendo linfatti ad Ultinj una conferenza dei rappresentanti di tutte le saline, alla quale partecipano anche i delegalti deli nostri salinari, e che si propone di coordinare l'attività delle saline e il piazzamento del sale sui mercati.



LA VAL DRAGOGNA VISTA DA CASTELVENERE

I servizi veterinario ed agronomico del distretto di Buie

vizio veterinario del distretto di Buie non corrisponde a quelle che sono le necessità. Dei due veterinari, uno, il privato, fa quello che gli pare; l'altro, referente per il di-stretto, manca di un mezzo per po-

Questa storia del mezzo di locomozione è vecchia di svariati anni. In tutti questi anni il C. P. Distrettualne non è riuscito a provvedere per il veterinario neppure una motocicletta. Impossibilità d'ordine finanziario? Ne dubitiamo. L'istruttore filodrammatico del Circolo Italiano di cultura di Umago è stato munito di una «Gilera» perchè potesse svolgere il suo compito nelle varie località del distretto. Ci pare che si sarebbe potuto fare altrettanto col ve-

tanza di quello di un istruttore filodrammatico.

tersi muovere da un contadino al-

terinario, anche perchè il sco ser-

Alla fine il veterinario è stato costretto a stipulare un accordo con un taxi. Tutte le volte chi viene chiama-

to a prestare il suo servizio, si serve del taxi. I contadini pagano il prezzo della corsa. E questo non può andare, perchè per i contadini si tratta di affrontare spesso spese troppo gravose. La situazione è tale che richiede d'essere risolta quanto pri-Una notizia raccolta in ambienti ufficiali, fa credere che finalmente

si è infilata la strada giusta. E' in discussione la proposta di far sorge-re a Buie una ambulanza veterinaria. Si tratterebbe di restaurare la çasa dell'ex veterinario, adattandola a locale di visita, ufficio e abitazione per il successore. Si pensa inoltre di munirla di una stalla per 5-6 capi di bestiame. Il veterinario verrebbe fornito di una macchina-furgoncino per le visite fuori sede. Se

Nel buiese circa il 95% dei confadini sono associati in cooperative. Di conseguenza è indispensabile un efficente servizio di agronomia, cioè un servizio che provveda all'applicazione di tutte quelle norme tecniche atte a modificare opportuna-tamente il suolo coltivato e a miglionare le piante al fine di ottenere

e massime rese. Questo compito l'ha svolto finora la Federazione distrettuale della cooperative, ma in un modo non trop-po lodevole. E' mancata un'opera razionalmente organizzata che potesse far sentire il suo peso di consigli, esperienza, di coordinamento. L'errore principale lo si deve alla struttura stessa della Federazione. Questa si curava quasi esclusivamente degli affari delle cooperative di acquisti e vendite; per quelle di produzione aveva soltanto il fondo di meccanizzazione.

Scoperta l'origine dell'errore, si è messo il fondo di meccanaizzazione in liquidazione. Questo verrà fuso ad altri rami della Federazione in un tutto omogeneo che avrà per compito specifico il coordinamento e losviluppo dell'intero settore cooperativistico. La Federazione potrà così fare in modo che tutte le coopera-tive usufruiscano di trattoni pesanti (di recente ne sono stati consegnati 4 alle cooperative di produzione e altrettanti alle generali). La cosa più utile della riorganizzazione sarà presentata dal fatto che il personale tecnico (ad esempio l'agronomo prima impegnato al fondo di meccanizzazione) si dedicherà esclusivamente al servizio di agronomia. Verrà indirizzato così lo sviluppo della viticoltura in base a precise esperien-ze. Il vivaio vitifrutticolo di Cittanova, maggiormente curato, fornirà queste esperienze, e anche l'Istituto per l'incremento dell'economia che nel buiese ha un campo sperimen-

UNA NOTTE FRA I PESCATORI

«Il pescatore ed il mare sono una cosa sola», ha detto Nazario, vecchio lupo di mare

Il sole si tuffava nelle acque morbidamente ondulate del mare, quan-do la barca di capitan Nicolò Bacci abbandonò il porticciolo di Capodistria, volgendo la prora al mare aperto. Nuvole grigie si addensavano sul. golfo preannunciando la tempesta ed. i pescatori, scalzi in coperta, le osservavano preoccupati.

Mi sdraiai su un mucchio di reti, appoggiando il viso fra le palme delle mani e, respirando l'aria fresca marina, guardavo la vecchia Pirano che. si ergeva alta sul mare. La città tartiniana era coperta da una patina ultrasecolare ed anche il mare, sempre limpido ed azzurro, nel vespero aveva perduto il suo splendore. Le onde si accavallavano schiumose, percuo-tendo le mura grigie e gli scogli sulla riva, riversandosi nuovamente nel mare, impotenti dinanzi alla forza della natura e el lavoro degli uomini.

La barca filava veloce al cospetto dell'antica fortezza. Alla sua vista s'allinearono dinanzi al mio sguardo le figure antiche...

In coperta apparve, camicia al vento, capitan Nicolò e con la sua voce rude di marinaio, resa rauca dal perenne comando, gridò: «Ragazzi, sia; mo giunti! Mollate le barche!«

I compagni eseguirono il comando in un batter d'occhio. Due barchette si staccarono nella luce abbagliante delle lampade elettriche e la barca a motore avanzo ancora per un mezzo miglio. Non appena Felice Schia, von ebbe spento il motore, il vecchio

La regolazione del fiume è una fra le opere del potere popolare

delle quali la nostra classe lavoratrice può andare orgogliosa

migliore dei casi voleva dire fame

nera per tutta l'annata. Ma poteva

capitare che le acque si portassero

C'è voluta la previdenza del Potere

Popolare ad assicurare ai contadini

sicurezza e benessere. I lavori di re-

via e gente e bestiame e case.

Una fra le opere delle quali la trasformava la valle in palude, nel

Ben presto anche la barca a motore venne avvolta in una luce abbagliante. Sedetti di fronte a capitan Nicolò, guardando il suo viso bruciato dal sole e dal salso dei venti marini. Da sotto le sue folte ciglia di marinaio, che aveva conosciuto l'Egitto e molti porti mediterranei, brillavano grandi occhi azzurri. Il suo volto rugoso testimoniava che egli aveva trascorso molte più notti sul mare che non nel suo giaciglio domestico. Accese una sigaretta e mi porse la sua larga mano piatta. Ci sdraiammo, guardando fissamente nell'acqua. A noi tutt' intorno, in una danza furiosa guizzavano i pesci a

I pescatori sgusciarono nell'interno della barca attraverso una piccola apertura, si sdraiarono nelle cucette e, abituati ormai al rumore assordante del motore, s'addormentarono ben presto profondamente. In coperta rimanemmo in tre: capitan Nicolò, il vecchio Nazario ed io.

Mentre stavamo pescando all'amo, il vecchio baffuto ruppe il silenzio: — «E' mai possibile gustare qualco-sa di più bello di una notte d'estate sul mare? No, nulla c'è di più bello! Tutt'altro, invece è il canto dell'inverno, a metà gennaio, ad esempio, quando la barca ci porta giù fino a Cittanova ed oltre. In coperta camminiamo con gli stivaloni di gomma, le reti spesso si ghiacciano, noi invece ci scaldiamo le mani con l'alito. Una brutta cosa, ragazzo mio. Tuttavia si vive. Il pescatore ed il mare

Sembra perfino incredibile che un'o-

pera tale, a prima vista di semplice attuazione, richieda poi tanto impie-

spostano questa terra senza pietre degli argini. La valle echeggia di

colpi e di canti, che si disperdono

100 operai zappano, trasportano,

go di forze e di mezzi.

chio Currente, dirigendosi cantando luci abbaglianti, trascinando, ancora alla prora.

«Non mt sovviene chi abbia detto - riprese il capitano - che il mare è la nostra casa e le notti le nostre compagne. A tutto ci si abituc e quanto più a lungo vivi, tanto più ti affezioni alla natura ed alla sua vita. Soltanto una cosa ti addolora e di ciò salitamente non parli. Ti addolora l'odio fra i popoli, i pazzeschi preparativi per una nuova guerra mondiale. Chi infatti dovrebbe spargere il suo sangue se non noi, gente semplice? Quanti amici ho avuto in gioventù! Assieme passammo innumerevoli notti sul mare ed in allegria. Oggi essi non sono più tra

«E' cambiato qualcosa da allora? proseguì dopo una breve pausa. C'era bisogno d'andare a morire sui Carpazi, sul Piave, in Abissinia, in Grecia e nella acque del Mediterraneo? Non è desiderio di ogni uomo onesto la pace sul mondo, l'amicizia fra i popoli?»

Alle tre del mattino l'equipaggio era in piedi. Da nord soffiaca un vento pungente.

«Freschetto, no?» chiese il simpa-tico Bacci dal lato apposto della barca, porgendomi un caldo corsetto marinaro. In quell'istante i pescatori delle barche, che lasciammo dietro a noi soli, ci raggiunsero con le loro

via si vive. Il pescatore ed il mare sono una cosa sola!» «Ciò merita di essere ricordato!» commentò il vec-

Nel distretto di Capodistria, la stagione turistica ha raggiunto il suo culmine. Gli alberghi sono quasi interamente occupati dai turisti provenienti dalle varie regioni del no-stro Pagse e dall'estero (Austria, Germania occidentale, Svizzera). Anche S. Nicolò registra un notevole afflusso di visitatori, specialmente nei giorni festivi, allorchè il numero dei bagnanti raggiunge e superra i 2000.

A Pontonose ed a Salvore trascorrono le horo vacanze gruppi di situdendi austriaci di Graz.

12 ANNI DI CARCERE

ALL' UXORICIDA DI GLEM

della donna. Lavava indilire accu-

ratamente de scale di casa per far

Il ocupo veniva dinvenuto il gior-

no dopo e, daglii accertamenti ef-

fettua i, empaniva che la Jerman era

stata assessinata. I shepetti delle

auto ita inquinanti cuddero ben pre-

sto sul Jermala, che manteneva un

ambiguo contegno. Vende arrestato e, durante gli interrogatori, più vol-

te criste in commaddizione, ammet-tendo initime di aver colpito la mo-

glie, ma di non aver voluto ucci-

Il difensore, avv. Della Savia, ha

contenuto la tasi che lo Jerman fos-

se un ancirmale di mente da sotto-

poure ad esame prichictrico. Il Tri-

bunale men ha nitemuto opportuno

locatiline tale proposita, giudicando

l'imputato consapavole della gravi-

Lo Jerman è stato condannato a

12 anni di raclusione. Nella commi-

sunazione della pena è stato tenuto

conto della provocazione.

tà dei euoi atti.

sponire le tracce di sangue.

uxciricidio,

Dopo una notte lunga, si risvegliò un fresco mattino d'estate. A Trieste, che per tutta la notte aveva brillato dinanzi ai nostri occhi, si spense l'ultimo faro, come se paventasse i primi raggi del sole, che ora rosseggiava in un grande arco sopra S. Nicolò. Scalzi, i pescatori ripulivano la barca cantando, mentre fra i canti aviti, alti sull'albero maestro, volteggiavano a picco bassi sulla superficie del in tanto gli agili uccelli si lanciavano a picco bassi sulla supeeficie del mare, dove i pescatori avevano gettato gli ultimi avanzi, rialzandosi tosto

vorticosamente verso l'azzurro can-

dore del nuovo giorno. M. A. Maležič

in fondo, sui rettangoli delle saline come un mare verde. Brulle colline golazione del fiume si sono iniziati scoscese la delimitano dall'una e di Sicciole. Una mandria di vacche due anni fa, regolarmente sospesi dall'altra parte per tutta la sua lunl'inverno e ripresi nella buona stascende Ventamente dll'abbeveraggio ghezza. Il loro aspetto sterposo, arigione. Per circa 5 km si è dovuto do, a tratti vero nido di vipere, fa risaltare ancora di più la ricchezza dei campi pianeggianti. Frutteti, orti e vigne dominano su ogni altra coltura. Specialmente le viti, piantate in gran numero. Sia le vigne che gli orti ed i frutteti si presentano rigogliosi e danno prodotti superbi. Nonostante la persistente siccità e la canicola di questo agosto rovente che ha bruciato, seccato tante coltivazioni, la valle pare essersi conservata in una serra. Il terreno si mantiene meravigliosamente fresco, basta scavare pochi cen-

I LAVORI DI REGOLAZIONE ANCORA IN CORSO

pulire gli argini dalla sterpaglia, da alberi e radici, e rinforzarli e innalzarli qua e là. Le sinuosità sono state corrette e spesso è stato addirittura cambiato il letto del fiume per un certo tratto.

Attualmente si stanno eseguendo, si può dire, i lavori di rifinitura. Ma lo stesso quanta spesa e fatica!

L'EMULAZIONE ALL' "ISTRA"

Capadistnia (ex Manzari) și è mest sa con lena al lavoro per il buon successo della gara di emulazione in emoire al VI Conignesso del P.C. J. Il piano, compilato in base ad una

A tale scopo è istata fatta una

niorganizzazione dei positi di lavoro con la relativa formazione dei gruppi e sono stati presi gli impegni per

La direzione, da parte sua, ha proviveduto alla revisione, o meglio, all'introduzione delle norme, dando così uno stimolo alla produzione. Per il momento le norme sono state applicate soltanto al reparto scope e già si nota un tangibile miglioramento. Alcune operaie, infatti, stan-no già superardo regolarmente le

Criminali incendiari arrestati a Salvella

Giustizia del popolo

E' comparso giorni orsono, dinan-Verso la metà dello scorso mese, zi al tribunale popolare circonda-riale, il cinquantamovenne Jerman una seriendi incendi scoppiati a breve distanze fluno dall'altro, mi-Augusto, da Glem, imputato di nacciarono di distruggere l'intero abbtato di Salvella. Depprima arse-Nella tanda sera del 1 giugno ro alcuni covoni di paglia, più tardi la stalla della cooperativa «22 discenso, l'imputato veniva a diverbio con la appopria consonte Rosa. cembre» di Cittanova nella quale si Dominato, dall'ira, egli, raccoglieva trovavano 12 capi di bestiame e 350 un grosso sasso, e con forza selvagqli di Cano. Mantre il bestiame vegia la colpiva ripetutamente al caniva salvato a stento, il fieno an-dava autto penduto. La cooperativa po, causandole 11 ferite. Essa cadesubiva un danno di circa 1,5 miliova esamimie al suolo e lo Jenman, ni di din coperto in pante da assi-curazione. Dall'inchiesta aperta imcredendola morta, ne gettava il corpo in un pozzo adiasente la casa. Per mediatamente, apparve che gli infar sparire le tracce del crimine, cendi errano tutti dolosi. Con l'aiuto gestava nel pozzo anohe un fazzoletdi un ocimiadino che dormiva nei to da testa a due secchi, con cui far presni, la polizia investigativa scoempanire La capluta accidentale

pri ben presto le tracce degli in-cendiari.

Viennero icosì arriestati: Giacomo Puzzer, Emilio e Vittorio Sain, Pietro Radislavič, Giovanni Dussi e Romano Milič, esecutorii materiali degli incendi, i qualli hanno confessato di aver commesso i crimini. indotti da certo Pietro Filetti, esule a Trieste, che è uomo di fiducia dei fratelli Gironcolli, i latifondisti, ex propriettari di Salvella. Costono avevano promesso agli esecutori materiali, 150.000 line, nonchè un asilo sicuro a Trieste.

Più tardi venne arrestato il cooperatore Santo Verbič, dal quale erano ben conosciuti gli autori degli incendi dolosi, e che intenzionalmente non aveva denunciati.

Tutti costoro compariranno fra breve dimanzi al tribunale del po-



UN TRATTO DEL NUOVO LETTO DEL DRAGOGNA

La filiale sindacale dell'«Istra» di

langa discussione fra i lavoratori e le lavoratrici, rappresenta le intenzioni del collettivo di migliorare ancora la qualità del prodotto e di ridurre il costo di produzione.

norme prescribte.



NUOVO TRATTORE Nel quadro della meccaniz-zazione agricola del distretto di Buie, il C.P.D. ha assegnato

alla cooperativa agricola di produzione «I Maggio» uno dei nuovi trattori teste acquistati QUALI

SI PARLA

RILUSSA

La notizie che si stavano pignorando i mobilii a Trilussa sorprese due anni fa mezzo mondo. Era incredibile, ma veno. Il poeta romano, i cui libri erano stati tradotti in innumerevoli lingue, non aveva di che pagare le tasse.

Sui giormali e nei caffè non si parlava che di lui. Nacque una specie di «caso» Trilussa, un clamoreso avvenimeno del giorno.

Ma tutto questo non nisoliveva la questione, non limitava l'ingiustizia fatta al poeta. La burcerazia in Italia è un male aronico e non c'èra scampo: Trillussa doveva pagare. Non sappiamo se riuscì a trovare il denaro o se il fisco gli vuotò la casa. Comunque, i dirigenti della vita pubblica italiana si trovarono nel più grande imbarazzo. Per cavarsela in qualche modo, dicorsero al Presidente della Repubblica perchè nominasse il poeta senatore a vita. La nomina ci fù. Trillussa avrebbe dovuto assumerne l'investibura ufficiale in Senato, ma tardava ad andarci, rimandava. Qualche mese dopo mori. Panve allora che egli avesse giocato l'ultima beffa a quella società che cira stata il bersaglio degli strali satirici di tutta la sua opera.

Ancora giovane, Tribussa si accorse di una Roma convenzionale, piena di ipocnisie e di viltà, di vizi e di debolezze e fiu itentato di gridanlo al mondo attraverso brevi componimenti nei quali faceva parlare le bestie. Cominciò anzi con dei rifacimenti delle favole di Esopo, ma in una maniera tutta sua, romanesca, che alla fine si risoliveva all'opposto de la favola antica.

Col tempo Trilussa affinò la sua satira, affidamdola a versi brevi concisi, nei quali la battuta, l'ironia si sprigionava da capo a fondo dal contrasto ora dieto ora amaro dei diversi elementi. E non risparmiò niente a messuno. Il latrato, l'urlo delle sue bestie accompagnò il camminio de l'Ilita la tra le lotte dei partidi e l'avvicendansi degli svariati governi. Non c'era riidicolo, bassezza, paradosso che il poeta non frustasse e scoprisse. I suoi versi cadevano arroventatti su aristocratici e clericali, su deputati e falsi rivoluzionlari, su ministri e regnanti

Attaccò di continuo la meschina e servile borghesia del suo tempo, sempre promita a vendensi al pnimo venuto pur di assiduransi delle prebende o salire di un gradino nella geranchia burocratica. Vide chi voleva araffaire, «fansi lango nella societtà», sotto le spoglie della ranoc-chia ambiziosa. Ma la sua non schianta nel tentaltivo di gonfiansi quanto il bue, come quella di Esopo:

«Ma ammalappena je rinvenne in mente

quella ranocchia antica che forse fà lo stesso e ce schiat-

BIANCA

BOMBAY - Le giungle settentrio-

nali sono l'uniche in tutto il mondo

nelle quali è ancora possibile trovare

tigri bianche. Negli ultimi dieci anni

i cacciatori indiani hanno ucciso, a

quanto si sa, soltanto sette di queste

Di recente è stato catturato il pri-

mo esemplare vivo di questa razza -

un giovane, gagliardo tigre di circa

due anni e mezzo, del peso di 250

chili. Della fiera si sono accorti per

primi i cacciatori di un maharagja,

che l'hanno scorta in compagnia del-

la femmina e di due tigrotti. Il ma-

haragia ha voluto che il non comu-

ne animale fosse catturato a qualun-

Spostatisi in una fornace, i caccia-

tori hanno chiuso gli ingressi ad ec-

cezione di uno. Da questo per interi

due giorni hanno fatto del fumo. Al

terzo giorno le fiere affamate vi

sono penetrate. La tigre bianca è sta-

ta catturata viva e le altre uccise. -

(Servizio Jugopress - United press)

-0-

MASCHIO O FEMMINA?

attendono un bimbo non è soltanto

vuota curiosità, si lascia invece da

parte ogni altro avvenimento fami-

liare. Ora, il dottor Gustavo Rap, bio-

chimico all'Università di Chicago, pa-

re abbia trovato il modo di rispon-

dere all'interrogativo. Egli ha sco-

da un maschio o da una femmina.

l'analisi del sudore e dello sputo.

materno si rivelano, allo sputo, ap-

punto di natura maschile. Se nello

puto non si trovano ormoni maschi-

li, significa che verrà alla luce una

femmina. Il dott. Rap ha analizzato

lo sputo di 400 donne e nel 92 % dei

casi il suo responso è stato quello

giusto. Non è stato possibile preve-

dere il genere del parto nelle donne

Questa domanda per i coniugi che

que costo.

disse: Nun è possibbile ch'io possa diventà come lui: ma che me fre-A me abbasta d'essè la più gros-

fra tutte le ranocchie della «lega». Nella favola inhitolata «Er porco» si vede butta la portata della satira trilussiama della cosidetta «buona

«Che? — fecero le vacche — già ritorni?

società. Eccone la chiusa:

Dunque la società poco te piace... - No - disse er porco - sò min-

Io ce starebbe bene, me dispiace che ce se fanno troppe porcherie. Ed ecco anicora una staffiilata alla

cornuzione della burocrazia italiana: «Un lupo disse a Giove: - Qualche pecora

dice ch'io rubbo troppo ... Ce impedì che inventino ste

chiacchiere E Giove je rispose: - Rubba me-

La nisposta che il poeta avrebbe potuto ben dare quando gli si pigneravano i mobili.

seguito alle sempre più numerose apparizioni di misteriosi corpi vo-

lanti nel cielo degli Stati Uniti, af-

fermò che le postazioni della dife-

sa antiaerea avevano ricevuto l'or-

Questo avvenne poche settimane

fa, e se i giornali europei si limi-

tarono a riportarne la notizia, emi-

nenti personalità scientifiche degli

U.S.A. presero pubblicamente po-

sizione contro l'assurda disposizio-

ne, confermando così l'ipotesi che

sinora non avevano osato enunciare

La reazione che ne segui fu an-

cor più strabiliante: il comando

della difesa aerea statunitense in-

tervenne ufficiamente, ordinando a

tutto il personale subordinato di

contro gli ignoti corpi volanti per

non predisporre a considerazioni

ostili coloro che presumibilmente

cercano contatti con il nostro mon-

Si tratterebbe dunque davvero di

aeronavi spaziali? Appena una si-

unon dar corso ad alcuna azione

che in termini assai vaghi.

dine di entrare in azione, l'opinione

pubblica americana si sollevò.



FANCIULLA» DI FRANJO KRCHI-NITCH. L'OPERA DI QUESTO NO-TO SCULTORE JUGOSLAVO RIVE-LA UNO SPIRITO DI MATURITA' E DI INDIPENDENZA. UN INTEN-SO SENTIMENTO PLASTICO DEI CORPI LO RICOLLEGA AI MO-DELLI CLASSICI DEL NUDO. SI

AMMIRI LA CONTENUTA QUIETE DI QUESTA RAGAZZA

Astronavi o missili telecomandati

Uno sconcertante comunicato e le dichiarazioni di eminenti studiosi

Gli strani corpi volanti proverrebbero dal pianetino «WOLF 369»

zione dei primi «dischi», essa in-

contrò il generale scetticismo, for-

nendo tutt'al più materiale ai gior-

nali umoristici. Ma dal gennaio del

1948, vi fu chi andò più cauto: a

Wrigt Field, nell'Ohio, gli america-

ni crearono un'apposita stazione di

esservazione: la disgrazia del capi-

tano Mantell aveva fatto rifiettere

capitano Mantell aveva preso quo-

ta con la sua squadriglia per inse-

guire un corpo volante apparso su

Madison, nel Kentucky. I suoi mes-

saggi radio avevano incatenato l'attenzione di tutti coloro che lo

seguivano da terra: «Volo quasi so-

pra il disco . . . si tratta di un cor-

po perfettamente circolare, dal dia-

metro di 100 metri circa, che pare

rctare a velocità fantastica . . . il

disco sale, ha superato il mio ap-

parecchio, si mantiene ora quasi im-

mobile nell'aria . . . cerco d'inse-

guirlo, benchè stia raggiungendo il

limite d'altezza concesso alla mia

macchina . . . il disco irradia una

luce fortissima . . . salgo ancora,

Poi, il silenzio. L'apparecchio di

Da quel giorno, i rapporti si sus-

mi avvicino . . .»

Il 7 gennaio 1948, alle 13.45, il

persino il Dipartimento di Stato!

Quando un giornale americano, in mile ipotesi fu lanciata, all'appari-

"dischi volanti" nei nostri cieli?

'NELLA TERRA DEL CARBONE, POMO DI DISCORDIA TRA LA FRANCIA E LA GERMANI DI BONN

La Saar problema discretto e riservato che tuttavia preoccupa molto la popolazione

Pare che la ricchezza naturale sia di danno piuttosto che di vantaggio per la popolazione, e il senso di essa contribuisce stranamente a rendere le cose grigie ed opache. Le poche coltivazioni sono basse, gracili, con i campi di patate e di segala che rivelano un'agricoltura tirata su frettolosamente all'ombra dell'industria

Tra la filita caligine della Saar si intravvedono le sagome delle ciminiere, le incastellature delle officine e le colline artificiali di detriti delle miniere. Una domna dirige col fischietto in bocca i comvegli ferroviari in partienza dalle fabbriche. E' grigia, accigliata come il suo paese, e sembra che il sole non sorrida al-

Questa è una terma dove si vedono solo operali che vanno e vengono dal laviono, minatori con facce nere di carbone. Davanti ai negozi, industruali e commercianti parlano d'affari. Nella Saar non si passeggia, e soilo al sabato la gente va nelle birrenie, dove alzando spumeggianti bicchieri si illude di divertirsi al suono di musiche opache e pesanti come la sua esistenza.

zioni delle maggiori personalità scientifiche contemporanee, da C.

J. Mackenzie, direttore della pro-

duzione atomica canadese, a C. W.

Tombaugh, il grande astrofisico a-

mericano, sopritore del pianeta Plu-

tone, sono concordi nella sensazio-

nale affermazione: «I DISCHI VO-

SONO, SENZ'OMBRA DI DUBBIO,

SPAZI SIDERALI ED INTELLI-

Ma da dore si staccano queste

misteriose astronavi (o, più proba-

bilmente, missilī telecomandati, co-

me opina Tombaugh)? Da Marte, i

cui canali non sono affatto illusioni

Attiche, ma segni registrati d'intelli-

glenze operatnti? Dal rosso pianeta

che tutto ci fa credere abitato? No.

Gli osservatori di Monte Palomar

(il maggior osservatiorio astronomi-

co del mondo) ci dicono che i «di-

schi» partono da «Wolf 309», un

pianetino la cui superficie non è

più grande di quella europea, sito

nella così detta «zona degli asteroi-

di», che si estende per 500 miliardi

di chilometri tra l'orbita di Marte e

E qui ci troviamo di fronte ad

un'altra appassionante domanda:

perchè i visitatori astrali non cer-

cano di farsi comprendere dagli esseri terrestri, perchè non si avvi-

Con tutta probabilità, perchè so-

no molto diversi da noi, perchè la

nostra civiltà non è loro comprensi-

bile più di quanto a noi sia accessi-

bile, ad esempio, il linguaggio elet-

di avere di fronte nostri «fratelli

mostruose, a noi del tutto dissimili"

E' molto probabile che a noi par-

ranno tali, come noi stessi sembre-

remo loro stranissime creature.. An-

che abissi di civiltà ci separano: su

Se, dunque, un giorno ci sarà dato

cinano maggiormente a noi?

tromagnetico delle formiche.

quella di Giove.

PROVENIENTI DAGLI

LANTI - CI DICE TAMBAUGH

GENTEMENTE GUIDATI».

questa gente, stretta come un nocciolo tira le temaglie d ildue macchime statalii pronte a disputare e a versare sangue per impadronirsi della regione. E' la ricchezza che attira: interessi e politica, perchè la Staar è la terria deil carbone.

I suci abitanti non hanno mai potuto godene il frutto del loro lavoro. La regione è passata di mano continuamente. Nell'ultimo conflitto mondiale è stata accanto alla Ruhr il pillone di sostegno della macchina bell'lica mazista. Passata la burrasca della guerra che si è portata via ediffici ed industrie, la Saar aspetta aspetta la fine delle innumerevolli discussioni, dei pianii, degli ap-

petilli che non riescono a saziarsi. Inifatili lessa è uno dei pomi di discordia tra la Germania di Bonn e la Francia. E' anzi uno firaitanti complessi problemi del dopoguerra posto sul atvolo della diplomazia mondiale accanto a quello di Trieste, di Berlino, della Corea, dell'Egilto, ecc. Un problema dei più discreti e afiservati, che però preoccupa melto la pepolazione.

Occupato dalla Francia dopo la prima guerra mondiale, la Saar ritornò alla Germania nel 1935. Oggi è governata da un alto commissario francese che punta sull'annessione

Mriste e dura è l'esistenza di alla Francia. I manifesti attaccati a- co, dell'aspetto di canale, attravergli ediffici parlano chiaro, e anche i bambini, a scuola, devono impa-

Nel 1945 de truripe americane lascilarono il posto a quelle francesi. Da allora la pollitica di Parigi fa marciare di parli passo l'ossorbimento della Saar nella propria economia con la cessazione dell'occupazione militare.

Oggi oi dice che la regione rappresenta un tienzo della produzione caribonifera francese e un quarto della produzione dell'acciatio. Francia ha bisogno della Saar come questa ha bisogno del carbone della Lorema e del fermo della Ruhr.

Plane che la micchezza maturale sia di danno piuttosto che di vantaggio alla popolazione, e il senso di essa contribuisce stranamente a rendere le cose intorno grigie ed opache. Tuttavia non bisogna immaginare la Salar come iuni descilato bacino industriale. Due stenzi della regione somo coperti di foneste che si dilungano per colline e valli molto somiglianti all'Alsazia e alla Lorena. Le poche coltivazioni sono basse, gracili, con i campi di patate e di segala che nivelano un'agricoltura freittoliosamemite tiirata su all'ombina de l'indusnia.

Un fiume sonnolente e geometri-

sa l'intera regione fluttando pigramanite da suld la mond. Pesanti poniti di ferro lo scavalcano con alti parapathi ad arco e travi matabliche indresciate. Le sue acque sono perconse da barconi nei quali intere famiglie vivono con il cane e l'uccello din galbibia. Molti sono anche brailnerii da cavalli lungo da riva.

Qui vive una popolazione pacata e grantica. Essa si adoptira a nimarginare le cicatrici della guerra. Con tandi ludti, con tanti mutilati che ha aviuto, resita iscettifica di fronte alle diverse soluzioni che si prospettano per il problema della Saar.

Magani al mercato è possibile vedere dei firuttiivendelli stonare su un'armonica musiche di un tempo remoto, mentre le mogli accanto ocennano a un passo di danza. Questo anche quando fa melto freddo e il suolo è coperto di ghiaccio

GLI ANEDDOTI

Bernard Shaw, il notissimo scrittore irlandese, era quel che si dice un uomo senza peli sulla lingua. Presentato ad un giovane molto ampolloso dell'alta società londinese, egli trovò subito modo di fare alcune sarcastiche osservazioni su quanto il vanitoso baronetto andava esponendo. L'interlocutore, piccato, replicò:

- Signore, io dico sempre quel che penso!

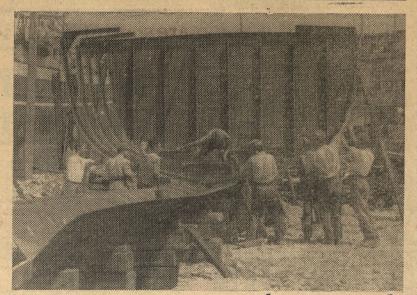
E Shaw, secco secco:

- Già, ma non sempre pensa quel che dice!

Come si sa, l'ignoranza di Ferdinando Io, re delle Due Sicilie, era fenomenale. Un giorno, invitato ad un ricevimento che si teneva presso un'ambasciata straniera, osservando le belle statue antiche di cui il di-

Roba molto fine - osservò e dev'essere anche di un certo valore. Ma a un pezzo manea la testa, a un altro un braccio, un altro ancora è senza gambe... eh, lo dico sempre io, queste domestiche shadate so-

plomatico amava circondarsi:



FERVE IL LAVORO NEI CANTIERI PER MUNIRE LA NOSTRA INDU-STRIA DELLA PESCA DI NUOVI BATTELLI

ITINERARI DELLA TERRA ISTRIANA

Aspetti di una vecchia Trieste

Molte aree parallele alla rada, oggi coperte da edifici, erano divise in «cavedini» rettangolari nei quali biancheggiava il sale - Su di essi sorse dopo la proclamazione del porto franco quella che fu chiamata la «città nuova»

Poichè non sono pochi gli scrittori, antichi e moderni i quali sostengono che l'Istria geografica incomincia non già al ponte di Zaule, ma a San Giovanni del Timavo, includendovi, per conseguenza, anche Trieste col suo territorio, oggi sarà di scena questa così contesa città dell'Adriatico superiore.

Nel 1600, Trieste era una città medievale; e chi volesse formarsene un'idea almeno approssimativa confrontandola con la presente, si accingerebbe ad un'impresa addirittura disperata.

Molte aree, parallele alla rada, oggi coperte da superbi edifici, tre secoli e più or sono, nella stagione calda biancheggiavano del sale fabbricato dai salinari nei «cavedini» rettangolari (in tutto se ne contavano 800), sul cui fondo bonificato sorse, qualche decennio dopo la proclamazione del «Porto franco (1719), quella che, in contrapposto all'antica, venne poi chiamata la «città nuova», o «città teresiana», perchè creata da Maria Teresa. All'epoca, di cui parliamo, Trieste

non faceva che 6.000 abitanti. Mura merlate la cingevano da

ogni lato, disegnando un enorme triangolo con la base verso il mare e il vertice dietro la cattedrale e il Castello arcigno e massiccio. Fra le porte, tutte fiancheagiate da robusti torrioni esagonali o quadrangolari, sormontati da poderosi battifredi arme) i di spingarde e colubrine, primeggiavano quelle di Riborgo e di Donota, aperte al commercio di terraferma, esercitato, in gran parte, da mercanti della Slovenia che, attraverso i valichi montani, importavano i prodotti di quell'alpestre regione in cambio del sale di Zaule e del Campo Marzio. Da queste porte entravano pure le villiche dell'altipiano nei loro sgargianti costumi e in groppa ai docili asinelli. Pagato il dazio all'ufficio del gabelliene, si dirigevano verso la «piassa granda», o di san Piero; e qui, sopra una tela stesa sulla nuda terra, esponevano la merce della giornata; non escluso il saporito «pan consà, aspettando, accosciale, gli acquirenti. All'esterno della cinta, in prossimità dei due ingressi sunnominati, dove incominciava a inerpicarsi il ripido sentiero che conduceva alle alture più vicine, ora popolosi sobborghi di Trieste, esse trovavano una bella fontana, sistemata il dal previdente Magistrato, affinchè abbeverassero i loro

ciuchini e dissetassero se stesse. Il lato della cerchia, che guardava sulle saline di tramontana, era irrobustito da spessi barbacani, saldamente affondati nella melma appiccicaticcia della palude. Una batteria, piazzata a breve distanza dal porto, aumentava, insieme con le catene che servivano a chiuderla di notte, la sicurezza della darsena, nella quale il via vai delle navi di tutte le stazze e di tutte le bandiere dell'Adriatico, dello Jonio e dell'Egeo, non languiva in nessuna epoca dell'anno.

Appena varcati i cupi androni delle porte, si sboccava nel dedalo delle viuzze strette, tortuose, «a bissa», maleodoranti, spesso in comunicazione fra loro mediante antiestetici cavalcavia. Ma quasi subito. dalla breve superficie piana della piazza S. Piero (oggi dell'Unità), quei «budelli», superando pendenze massacranti, guadagnavano la ventilata cima del colle di S. Giusto; le case, accavallate le une sulle altre, quasi a soverchiarsi a vicenda. parevano immerse nell'estatica contemplazione del golfo stupendo. Da quel caos edilizio, che nessun piano regolatore disciplinava, emergevano

qualunque, il forestiero si accorgeva di essere venuto in un paese dove la pigrizia e l'indolenza non istavano certo di casa. Il mandracchio brulicava di facchini e di marinai affacendati a sbarcare le mercanzie che giungevano dal mare e a caricare sui vascelli della «Marca di Romagna», il ferro, l'acciaio, il legname, il mercurio e il piombo provenienti dalla Slovenia, dalla Carinzia e dalla Stiria

Nei vicoletti dell'interno, il frastuono, prodotto dal continuo martellare degli spadai, dei fabbri, dei battirame e dei bandai, ignorava affatto la moderna «campagna del si-

lenzio», e nessuno se ne lagnava. Quel baccano indiavolato si quetava per qualche minuto all'apparire del nuovo «Giudice del Maleficio», o del nuovo «Vicario», cui spettava di sentenziare melle cause civili: e al loro passaggio tutti si affacciavano agli usci delle botteghe a esprimere «liberamente» (perchè se stavano «alla devozione» dell'arciduca d'Austria, si governavano, però, a repubblica autonoma) la loro opinione sul conto dei due Magistrati «foresti»; poichè, secondo lo Statuto, non potevano essere d'. Tricste: e quel giudizio veniva espresso in un dialetto che assomigliava più al friulano che al veneto e alterato da non pochi vocaboli slavi e

Ma quei commenti, ai quali, dai balconi fioriti, partecipavano, non di rado, le prosperose e feconde donne triestine, non avevano nulla di maligno, perchè nel Seicento i Triestini, più fortunati dei presenti. erano amministrati da «stranieri» onesti e competenti, da loro «libera-

mente» scelti. Il Consiglio di città si radunava nell'ampia e decorosa sala del Palazzo Comunale, che nel 1660 era ornato di piccole statue e di armature complete: appartenute, queste e quelle, a certi «Grandi», non meglio definiti, capitati a Trieste chissà quando e al seguito di non so quale imperatore germanico. E ho deillo «ancora», avendo un violento incendio, scoppiato nel 1690 incenerito la casa del Comune con tutto il suo contenuto.

E i deliberati del piccolo Parlamento triestino avevano forza di legge, senza il benestare degli arciduchi d'Austria: privilegio, del quale, certo, non potevano fruire le ciatà istriane governate dalla Repubblica veneta, alle quali l'oculata e scontrosa sorveglianza del Senato aveva tolto ogni autonomia: quindi sempre liberali e progressiste le disposizioni adottate dal Consesso tergestino, come quella che permette-va agli Ebrei di trafficare e di girare per la cirsà in acappello nero». cattolici. E il danaro, qui incassato, qui restava e qui veniva speso a beneficio della totalità dei triestini; quali non inviando, come oggi avviene, il frutto delle loro sudate fatiche all'«Urbe», non restavano mai,

per conseguenza, di pecunia «orbi...» Alfredo Bencivenni

A cavalcioni del globo LA CATTURA DI UNA TIGRE

I dirigenti della Società nazionale geografica americana sostengono che la folgore può colpire diverse volte in uno stesso luogo. Nel corso di solo 20 minuti essa si è abbattuta ben 12 senza causare danno alcuno.

York. — (Jugopress)

che erano da lungo tempo malate di diabete o avevano usato aspirine in grande quantità. — (Jugopress)

yorkese, l'Empire State Bulding, ma

Negli Stati Uniti i casi di morte a causa di incidenti stradali sono più numerosi di notte (300 più che il giorno), nonostante che le macchine in circolazione siano meno. Questi dati sono stati comunicati ufficialmente dall'Automobil Club di New

TENTISSIMO PROIETTILE.

volte sul più grande grattacielo new-

Mantell fu ritrovato in un campo di mais. O, meglio, furono ritrovati pochi resti contorti, COME SE IL VELIVOLO FOSSE STATO CEN-TRATO IN PIENO DA UN PO-

seguirono, sempre più numerosi: ed a deporre non erano soltanto semplici cittadini la cui suggestionabilità era stata sino allora sempre chiamata in causa, ma ufficiali d'a-BREVI viazione comandanti di aeroporti assi del voto, persone a maiscuttou Si parlò di suggestione collettiva,

di meleoriti, di fenomeni dovuti a variazioni della temperatura. Ma tutto ciò cadde quando le stazioni radar e supersoniche dell'esercito intercettarono i misteriosi corpi in modo ascensionale (le meteoriti non salgono!), constatarono la loro natura metallica, la loro forma (si tratta di dischi dal diametro di 100 metri o di fusi lunghi 300, mentre atre forme non sono state scientificamente accertate), quando le macchine fotografiche fissarono sulla lastra i grandi niatti luminosi.

Nessuno potrà sortenere che film, radar e supersuono possiedano «una fantasia eccitabile»! Le 'dichiaraun globo assai più vecchio del nostro, gli esseri pensanti debbono aver raggiunto uno stadio di evoluzione altissimo. Anche ammesso che i nostri . . . vicini planetari ci rassomiglino in qualche modo, in loro non potremmo vedere che l'immagine del nostro lontanissimo futuro.

Su questo terreno, però, non possiamo procedere: esso sconfina già nel regno della fantasia. Lasciamo dunque al tempo ed ai nostri uomini di scienza una risposta chiarifi-H. H.

sovietici Nei campi di sterminio rivivono le atrocità naziste

«Solo la morte», ammoniscono i campi - Cavie umane, morti di fame, sepolti vivi, bruciati nei forni crematori: ecco la sorte riservata a milioni di schiavi bianchi - L'orrenda odissea degli internati jugoslavi

to fine con la guerra. Essi hanno trovato nei russi degni continuatori Ed il sadismo dei boia sovietici superto che presso 9 donne in stato inpetra, molite volte, gli eccessi di Buteressante su 10, si può già al terzo chenwald, Belsen e Mauthausen». mese sapere se la casa sarà allietata Queste le dichiarazioni di un openaio tedesco sfuggito per un vero Questo si può stabilire non solo con l'analisi dell'urina, ma anche con miracolo ad un'enrenda schiavitù. Internato nel campo che scrge gresso i giacimenti d'uranto del monte Glatzer (ai confini ceco-germanici) Il feto maschile già all'inizio della per non aver voluto fungere da gravidanza secerne ormoni che entraspia dell'NKVD in uno stabilimento ii attraverso il sangue nell'organismo

«Gli orrori nazisti mon hanno avu-

«Nel campo situato nei pressi di Scitemberg - egli ha dichiarato si trovano prigionieri baltici, tedeschi e cechi. Non mancano nemmeno

di Dresda, il «criminale» Mueller

riusciva a giungere a Benlino, dove

riparava nel settore occidentale.

portando con se visioni incancella-

mangolli e kinghisi. Delinquenti comuni mongoli, dudi condannati per assassinio, fungeno da sorveglianti. Il lavoro nelle miniere d'uranio si svolge in condizioni spavenbose: dieci cre giornaliere di miniera, riducomo im foreve in una larva d'uomo l'operaio più robusto. Nessuno resiste più di due mesi a quella vita. I monti non si contano, e vengono crematil a mucchi di notte, nei forni i cui sfoghi sono schermati in modo che la popolazione dei dintorni non possa rendensi conto di quel quel che succede. Al campo è annesso un laboratorio, dove dottori e dombolresse sovietici e tedeschi studiano su cavile umane gli effetti delle montali radiazioni d'uranio. I cadaveri di questi infelici (in genere si tratta di cittadini germanici appena imternalti, in buone condizioni di salute) vengono sepolti in un pozzo della miniera».

Gli abiltanltii della vicina Seitenbeng sanno dell'esistenza di questo campo, a cui non possono, però, neppune accostarsi per la strettissima sorveglianza che viene esercitata. Si tratta, nella idenominazione sovietica, di un «campo per criminali di guerra»: ma la popolazione non ignora che al di là dei reticolati si trovano individui che mulla hanno avuto a che vedere con il conflitto, come immagina, sia pur lontanamenie, gli corrori che vi hanno luo-

gionia. Ma essi sono, in realtà, moltii di più: basti considerare che nei soli sobbonghi di Mosca ne esistono 12, 32 alla periferia di Gorki (ironia deli nomi!) e 44 «campi di punizione» nei dindorni di Novocibinsk!

E' solo attraverso i pochi scampalii che possilamo gelltare un'occhiata oltre i terribilli sbarramenti. Ed è un vecchio rivoluzionario russo, Ivan Sabrinsk, che ci dice: «Ho conosciuto la deportazione zarista come bolscevico e quella bolscevica come 'bonghese cosmopoliita'. Simo a pochi anni fa, mi sarebbe parso di bestemmiare, affermando quanto oggi, in piena coscienza, affermo: ile collonile penalii degli zar erano bazzecole in confronto ai campi di concentramento di Shalin!».

La ferocia neozarista si sfrena contro tuttii colloro che pailono ostacolare la marcia alla tinannide moscovita: ma in particolar modo essa si abbatte in eccessi mostruosi contro gli jugoslavi. «Soltanto la monte, mient'altro che la monte»: e Silpan Budimčević, jugoslavo di Osi-

rieć, riestrimonia: «Fummo trasportati nel campo di Davidovka, dove si trovavano circa 60 mila priigionlietti. Al nostro arrivo, febbre tifoidale e dissentenia si diffusero tra gli internati. E' con premeditazione che le autorità sovidtiche del campo procedevano allo sterminio dei prigionieri, e ci diceviano apertamente che ci avrebbero fatti morine tutti di fame. In sei settlimane, perirono cinca 40 mila

sono stati sterminati in campi sovietici. E questo è attestato da pareochi scampabil jugoslavi, tra cui Nestor Stankov e Gliša Popov.

Ma i particolari raccapriccianti, purtircipio, non mancano: a parte i veri e propri forni crematori (in Polonia, in Germania occidentale ed in Cecoslovacchia vengono usati gli siteissi che iserviviano ai mazisiti), Jullius Drasilnover, del campo di Stepaniščevo ci parla di roghi immensi di un migliaio di cadaversi per volta, Petar Barjaktarovič, del campo di Krematorsk, di salme gettate a mucchi nei canali per l'impossibità di scavar fosse comuni nel terreno gelato, P. Ilegeič, dell campo di Grozni, in Caucasia, di morti orrendemante smembrati per farli entrane nelle poco capaci fosse scavate nelle zolle ghiacciate! Le testimonianze più terribili ci

giungono però dagli scampati agli stermini del campo 58/1, presso Koločnica e di quello di Mičurinsk: Jožef Križam e Josip Finda hanno assistito ad una delle scene più spavenitoise che si possano concepire: alla fine straziante di prigionieri spossati dalla denutrizione, agonizzanti per lle malatie, prelevati dalle baracche, gettati nelle fosse comuni sopra i cumuli di cadaveri e sepolti vivi!

Come Hidler e peggio di Hitler, i boila solvibilici cercano di soffocare nelle foese comuni la voce della libeifà. Ma come Hiller, anch'essi gilungsmanno, gresto o tardi, alla resa dei confi. E quando la furia dei popoli oppressi sarà scatenata nella sacresanta riscossa, non vi saranno cay di i di fusia nè massacratori dell'NKVD capaci di fermarla.

(Il materiale per la presente documentazione è stato preso da «Revue de la polittique mondiale, nn. 13 e 14, «Die Wahrheit», «Radio Ber-

«Soltanto la monte», «Nient'altro uomilni». iche ila monten, ammonisicono fero-A sevizie panticolani vengono sotcemente i cartelli piani ati sugli altoposti, oltre i cittadini jugoslavi, i berli che circondano il campo di prigionieni di guerra tedeschi dichia Stepanišičevo, nei pressi di Mičuratisli anilifascishi ma poli rifiutatisi ninsk. Essi pohrebbero, d'altronde, di farsi carnefici dei loro fratelli essere l'insegna delle innumerevoli e di sottostare alle imposizioni socittadelle del genocidio. Ci è nota vietiche, e gli (internati ebrei: si può l'essistenza, in hulta d'Unione Soviedire che tutti gli ebrei polacchi sopravissuti alle pensecuzioni naziste dica, di cinca tremila campi di pri-

i campanili di innumerevoli chiese. Già a pochi metri da una porta



TRAU' IN DAMLMAZIA - LA ANTICA FORTEZZA

SETTIMANA SPORTIVA

LA MOSTRA DEL C. S. PIRANO L'ARMO DEL "G. DELISE" SI AFFERMA A MARIBOR

PER IL FUTURO PREVISTO I rematori isolani secondi

Organizzata dal C. S. «Pirano» ha avuto luogo la scorsa settimana la rassegna delle forze sportive locali, con una serie di competizioni natatorie, ciclistiche e pallacestistiche, e con l'inaugurazione della mostra dell'attività svolta dal sodalizio sportivo dalla sua costituzione ad oggi.

Poichè in precedenza abbiamo già parlato della gara natatoria ora tratteremo delle altre due competizioni. Nella pallacanestro, i capodistriani hanno stentatamente riportato la vittoria sulla squadra locale con uno striminzito punto di vantaggio dovuto ad un personale per 18-17. Questo risultato è la dimostrazione che i pallacestisti piranesi fanno progressi dopo un inizio stentato.

Domenica scorsa si sono svolte due gare ciclistiche, una riservata agli juniores, l'altra per i pionieri. percorso per i primi era di 20 Km, da Pirano a S. Lucia attraverso la Valletta, e quindi ritorno. In questa gara è risultato vincitore il giovane Calligaris che ha compiuto il percorso in 22'; secondo classificato Ruzzier, terzo Pangher, quarto Pi-

I pionieri invece hanno corso per 10 Km. Primo è stato Pangher in 19'; classificandosi nell'ordine: Petronio, Seinca, Scherlič.

La mostra dell'attività sportiva del C. S. Pirano è stata allestita con buon gusto. In essa figurano i cimeli e trofei sportivi conquistati dagli atleti delle varie sezioni. Primeggiano le coppe della squadra di Atletica leggera, segue una ricca serie di fotografie riproducenti i momenti culminanti di varie gare, nonchè di atleti/ distintisi nel corso delle stesse. Sono esposti anche i diplomi assegnati ai vincitori nonchè una lunga serie di articoli ritagliati dai giornali sportivi locali e di Trieste, nei quali sono menzionate le afferma-

Sulle pareti fanno bella mostra diagrammi e tabelle riassuntive dei piazzamenti conseguiti e del numero delle gare svolte.

Insomma una mostra interessante, che rivela anche ad un profano la mole d'attività svolta da questo circolo sotto la direzione dell'instancabile animatore: Italo Corsi.

nutasi qualche giorno fa, i soci del C. S. Pirano hanno deliberato di allargare l'attività sportiva, costituendo una sezione natatoria, per la quale è stato trovato l'allenatore, costruiti i zatteroni e le corsie. Necessita che detto allenatore, nel breve intervallo che ci separa dall'autunno, si metta sotto per preparare a termini accelerati per le future compnetizioni, le giovani speranze pira-

Il comp. Fonda Vittorio, capo della sezione canottaggio, vuol intensi-ficare l'attività remiera, memore degli antichi allori conquistati nel 1947. a Belgrado. «Le più larghe possibilità esistono, solamente che ...

dichiara l'interpellato - abbiamo malandata, con la quale seralmente escono tre armi. Ad Isola attendono le riparazioni, da oltre un anno, altre due vole di mare, che a noi occorrono per sviluppare l'attività re-

Ad Isola abbiamo accertato che effettivamente le imbarcazioni del C. S. Pirano sono in attesa di riparazione e che il legname necessario è giunto da poco. L'operaio che esegue i lavori, ripara prima le im-barcazioni della «G. Delise» i cui dirigenti si interessano, cercano borchie, vernici, cinghie, ecc. per accelerare il lavoro. Sarebbe bene che i dirigenti del C. S. Pirano facessero altrettanto, non aspettando la «pap-

Sport della vela

AD ABBAZIA ANCORA UNA VOL

tenuto una nuova, convincente affermazione, vincendo la settimana scorsa ad Abbazia, la coppa omonima, messa in palio per la prima volta dalla locale Tecnica Popolare.

Nella categoria dei beccaccini, Zucca di Capodistria ha avuto facilmente ragione degli altri concorrenti, giungendo alle boa d'arrivo con rilevante vantaggio. Buona la prova dell'«O-

che, prevista la affermazione dei velisti di casa. Nelle stelle invece si sono imposti i fiumani.

Ai vincitori sono stati assegnati

Jakomin in Jurinčič, Clementina, nata l'8 3. 1922 a Momiano, abitante ora a Lazaretti - Risano n. 100, ha smarrito la carta d'identità rilasciatale dal CPC di Capodistria.

restituita all'intestataria.

Benedetti Carolina, nata il 12. 8. 1915, abitante ad Isola, ha sostituito la carta d'identità n.ro 23.221/221, emessa dal CPC di Isola, con quella del Comune di Trieste. Il documento non è più valido.

Dapretto Anna, nata a S. Lucia e colà abitante, ha sostituito la propria carta d'identità, rilasciatale dal CPL di S. Lucia, con quella del Comune di Trieste. Il documento non è più

---Zago Dino, nato il 16. 1. 1932, abitante a Capodistria, Calle Sereni n.ro 9, ha smarrito la carta d'identità il giorno 18. 6. 1952 a Capodistria. Detta carta non è più valida, se non consegnata all'intestatario.

Cerkvenič, sposata Auber, Anna, na-ta il 3. 3. 1903 a Maresego e abitante a Campel-Salara 35, ha smarrito la carta d'identità rilasciata dal CPL di

Campel-Salara. Detta carta non è più valida, se non

restituita all'intestataria. DEGRSSI nata Delise Corrina naita il 22. 10. 1924 a Isolla e albitanite

in viia Ettoreo n. 28 ha smarrito la canta d'identità rilasciatale dal CPC Deita canta non è valida se non

CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

Pubblicazione autorizzata

consegnata all'intestataria.

Durante l'assemblea annuale, te-

una sola imbarcazione, per di più

I velisti di Capodistria hanno ot-

Nelle azzurrine acque dell'Adriati-co, alla presenza di circa 4000 spettatori si sono svolte le regate, alle quali hanno partecipato una cinquantina di imbarcazioni di varia stazza, appartenenti ai migliori clubs della ela dell'alto Adriatico e di Zagabria. Nella prima giornata il vento era quasi assente, per cui ha regata è stata ostacolata. Una fresca brezza invece spirava nel secondo giorno e gli spettatori hanno potuto assistere alle ardite manovre delle veloci imbarcazioni, che, simili a gabbiani plananti, seivolavano silenziosamente sulla superfice del mare.

rion» di Draga di Moschiena.

Nei dinghi e nelle yole olimpioni-

ricchi premi del comitato repubbli-cano della vela, della soc. tunistica di Abbazia e del club della vela lo-

Smarrimenti

Sportivi! Detta canta non è più valida se non

"La nostra lotta" è il vostro giornale

REGATE SOCIALI CAMPIONATO DEL GOLFO

Ieri maltina, favorite da una forte brezza di ponente, si è svolta la secomda giornata delle regate veliche sociali valevoli per il campionato del golfo, che viene disputato in sei

Nella quarta prova si è affermata l'imbancazione Bambi con il timoniere Bussani Fausto, seguita da «Cicci» con Zetto Mario e «Pionieres con Zento Pietro.

La V prova ha visto nuovamente la vittoria del beccacino «Bambi» con al timone Zucca Francesco. Seconda «Cicci», terza «Picniere».



Una sorridente ondina di Ljubljana

SPORT REMIERO nei campionati federali Giorni orsono si è svolto a Marimente aumentata, ma poi gli isolani,

bor, sulle acque della Drava, il canipionato federale remiero, valevole per tutte le categorie di imbarcazioni. L'organizzazione è stata discreta, tenuto conto che la società organizzatrice «Branik» non aveva esperienza in materia. Il percorso di gare sulle acque della Drava si è dimostrato

I rematori dell'aotto con timoniere» della soc. Sportiva «G. Delise» di Isola hanno partecipato alle competizioni nelle loro categorie, conquistando un eccellente piazzamento in concorrenza con l'armo del «Mornar» di Spalato (partecipante alle olimpiadi di Helsinki) con quello del «Mladost» e della «Locomotiva» di Zagebria.

La gara si è svolta come segue: dopo il via, a circa 150 metri, le quattro imbarcazioni si trovavano alla medesima altezza; ad un tratto l'armo del «Mornar» ha aumentato il ritmo delle vogate. passando in testa. Ai 500 m., il distacco fra i primi e l'armo isolano, era di una imbarcazione; pari era il distacco fra questo e gli altri due concorrenti. Sino ai 1000 m. la distanza fra i

piano piano, hanno commeiato a imontare lo svantaggio. Ai 1500 m gli spalatini conducevano per due lunghezze, nel serrate finale gli isolani riuscivano a portare ad una lunghezza e mezza il distacco, classificandosi meritatamente al secondo posto. A grande distanza, seguivano gli

Tenuto conto dell'ottimo stato di forma dei vincitori, l'affermazione degli isolani nou è da sottovalutare, sebbene la loro preparazione non sia all'altezza voluta. Con un allenamento continuo e regolare e con l'acquisto di un nuovo armo, poiche quello attuale non corrisponde più, i nostri vogatori potranno ambire a nuove

L'equipaggio dell'otto con isolano era il seguente: Derossi Bruno capovoga, Carboni Mario, Castro Livio, Depase Guido, Pugliese Elvio, Pelizzaro Natale, Moscolin Lidvino, Ugo Mario, Dudine Marco (timoniere).

Giro ciclistico della Germania Guidano i belgi

Dopo la IV tappa del giro della Germania occidentale i belgi conducono con un grande vantaggio nella classifica generale. De Rijl è primo con 34 minuti di vantaggio sul connazionale Demulders e 28' sul lussemburghese Pirchen, terzo classifi-

La squadra italiana tartassata per il ritiro di Conte, già maglia verde, e per la sfortuna di De Santi il leader arrivato con lezz'ora di ritardo nella tappa Essen-Colonia, si trova malpartito. Anche Clerici e Salimbeni, i quali correvano per una casa Germanica che ha fornito loro delle pessime bici, si sono ritirati.

I belgi hanno dalla loro il favore del pronostico in questo giro «tascabile» della Germania. Un pò in ombra gli italiani.

ODRED VIPACCO - ISOLA 4 - 3 (2 - 3)

In vantaggio iniziale per tre reti i locali si fanno battere nella ripresa

La partita incrinata di scorretezze. Due espulsioni ed un rigore gio e giochino per conservarlo, ma,

ISOLA: Musicoli, Delise, Dagri,

Camboni, Zaro, Pugliese, Depase II, Benvenuti, Dudine, Depase I, Ulci-

ARBITRO: Gvardjančič. Il numeroso pubblico isolano, ac-

conso per sostenere i suoi beniamini li ha visti eliminati dalle compeizioni repubblicane per la Coppa

In vantaggio iniziale di tre reti a zero sull'Odred (che giocava com 10 uomini per l'espulsione di Spasič) i nagazzi di Zaro si sono fatti eliminare mella ripresa. Ad eccezione della prima mezz'ora di gioco, questa è stata una delle più scadenti pantite da noi viste. Una squadra che conduce a gran galoppo tutto il primo tempo, intessendo pregevoli azioni, segnando tre reti e con due palloni respinti dai pali a portiere battuto, pendere la bussola per due reti subilte negli ultimi minuti del primo tempo, finendo nella ripresa ad essere l'ombra di quella squadira che così brill'antemente ha battuto il Branik, di quella compagine che ha vinto signorilmente la Corpa Istria, mai avremmo potuto

supporre. Le cause dell'insuccesso? Il nervesimo affiorante nei giocatori, l'infellice prova di Carboni, al quale vamno addelbitate ambedue le reti del primo (tempo, di Zaro e di Delise, di Depase, che, incredibilmente, fallavano entrate su entrate, passando più volte la palla agli avvensari. Crollo morale e fissico della squadra locale. E' doloroso rilevare tutto ciò, ma purtiroppo è vero.

Dobbiamo alltiresi stigmatidzare l'antispentività di Depase Marino, colpevole di ripetuti falli volonitari, nonchè del capitano il qual ha permesso che la sua squadra esca dal campo, a fine pantiita, senza salutare i competitori.

L'Odreid, igiocanido una partita maschiia e, pur manicante del suo migliore elemento, Spasič, ha vinto meritatamente. Gli uomini in maglia rossa, hanno dimostrato di possedere una grande risenva di fiato e di non conoscere la demoralizzazione.

Ald essi il merito di aver eliminato gli isolani e di essersi qualificati nella finale repubblicana. Il gioco è stato di ottima fattura

nel primo tempo, degenerando nellarippiesa, idurante la quale le scorreteizze nem si contavano più, (è doveroso dirlo) causate da giocatori di ambo le isquadre.

ODRED VIPACCO: Vince, Božič, Dell'Isola si sono salvati Muscolin, Roža, Dimitrijevič, Zvoner, Dukič, che ha parato un rigore, e Benve-Banič, Spasič, Spasujevič, Jagust, nuti.

Per l'Odred, scialba ha prova dei terzini nei 45' nellla prima fase della partita e ottima la squadra in blocco nella seconda.

L'arbitraggio di Guardilanciic è stato ottimo, forse ci sarebbe voluta più severiltà.

Ed ecco la cronaca.

L'Odred pante di scatto e minaccia la rete isolana nei primi istanti di gioco. Su azione di contropiede, per poco Depase II non segna al 3'. Poi pressione degli isolani e una magnifica rovesciata di Dudine, che fimisce sopra la travensa. La superionità isolana si concretizza al 12, quando Depase I, in una mischia, intravvede lo spiraglio e batte imparabilmente il portiere della squadra ospite. In predeenza la palla era stata respinta dal palo. Al 23' Spasić viene espulso dal campo per proteste nei confronti del giudice di gara. Reazione dell'Odred e Spasojevič medte fuori per poco.

All 31', la porta isolana corre serio pericolo per un angolo che però rimane senza esito alcuno. Immediata controffensiva isolana e Dudine segna con un tiro molto angolato. Il gioco disolano din qui è scintillante, ricco di passaggi e di pregevoli azioni. Al 33', il locali alumentano amcora il vantaggio con Depase II, che segna a ponta viuota.

Forse provati dall'andatura sinora scistemuta, i ragazzi di Zaro rallentano il mitmo della loro azione, del che approfittano gli avvensari, che, al 41', con Spasojević dimuniscono lo sivantaggio.

L'azione si è svollta così: Dimitrijevič crossa alto in area, Camboni che doveva sorvegliare Spasojević, manica emtrata, e così quest'ultimo ha la possibilità di segnare da pochi nacisi. Al 44', su un'ennesima entrata a vueto di Carboni, Spasojevič segna nuovamente.

Nella ripresa, gli ospiti attaccano e, al 3', conseguono il pareggio con Milosevio che dribbla due avversani, e stanga imparabilmente.

Si ha quindi un periodo di gioco altenno, nel quale affiorano, qua e la; scorretezze, sedate dall'arbitro. L'Isola calla progressivamente di tono. E' solo Benvenuti che, animato dagli incitamenti del pubblico, punta venso la rete degli ospiti, ma in-,viano, deliciche fi compagnii di squadra non resicono a combinare delle azicmi da rete. Sembra, anzi, che gli

al'28', ecco la doccia fredda. Su un remitro di Dimitrijevič, Zaro, inavventitamente, manda la palla nella sua rete. Costernazione nel campo isolano, salti di gioia fra gli ospiti. Al 33', fallo di mano di Delise in

area. Rigore sacrosanto, che però viene bloccato magistralmente da Musicolin, Al 36', Depase Marino, colto mentre commetteva un'ennesimo fallo, veniva inviato agli spo-

Il giolco soemava poi di tono per l'ostruzionismo degli ospiti i quali difendevamo così il misultato acquisito meritatamente. La fine trovava vincente l'Odned per 4-3. s. a.

LE MONT DORE — Il circuito ci-

lo sciatore olimpionico austriaco Christian Pravda firmerà un contratto quale istruttore di sci nella stazione invernale americana di Sun

Forte concorrenza alla "TRIGLAV - ADRIATICO" per la coppa "Slovenski Jadran"

MANCANO CINQUE GIORNI AL VIA

Ancora cinque giorni e poi la ban-dierina verrà abbassata per dare il via al plotone dei corridori partecipanti alla massima competizione ciclistica su strada, per dilettanti, di quest'anno, l'attesissima gara «dal Triglav all'Adriatico» per l'assegna-zione delle coppa «Slovenski Jadran».

A questa corsa parteciperanno i migliori ciclisti di Trieste, gli atleti della SSS Proleter (società organizzatrice), di Nuova Gorizia, di Lubiana, delle squadre republicane della R. P. F. J., mentre si attende l'iscrizione della squadra austriaca. In complesso vi saranno una sessantina di corridori, rappresentanti il fior fiore del dilettantismo che, nei 298 km della gara, si daranno battaglia senza quartiere per vincere l'ambito trofeo. Il pronostico per squadra è favorevole agli austriaci, questi arriveranno in tempo. Dopo costoro, i favoriti sono i tri-

estini, dato il loro eccellente grado di forma. Però sia i locali che i ciclisti delle altre repubbliche della R. P. F. J., renderanno loro la vita dura lungo tutto il percorso.

La corsa dovrebbe essere di appannaggio per i passisti, data la minima

CROLLATI A LONDRA DUE PRIMATI MONDIALI

Nella riunione atletica di Londra alla quale hanno partecipato i mi-gliori atleti del Regno Unito e degli USA e di altre 7 nazioni, reduci dalle olimpiadi di Helsinki, sono stati battuti due primati mondiali. Moore (USA) ha con facilità battuto il primato mondiale dei 400 m a osta-coli detenuto da Filiput, con l'ottimo tempo di 51"6/10.

La staffetta americana 4x400 (Cole, Mashburn, Pearman e Withfield) ha stabilito il nuovo primato mondiale sn questo percorso con il tempo di 3"8"8/10 ,battendo il quartetto giamaicano ritenuto imbattibile.

FARINA IL PIU' VELOCE NELLE PROVE DI LAUDENS

SAINT GAUDENS - La seconda ed ultima giornata di prove del Gran Premio automobilistico è stata ostacolata dalla pioggia, specie durante le prove automobilistiche.

clistico disputato oggi pomeriggio al Mont Gorc è stato vinto da Gemini-

INNSBRUCK - Si annuncia che

entità delle salite. Nella prima tappa, quella di S. Daniele del Carso a circa 2/3 del percorso, e nella seconda tappa quella di Monte Toso a 35 km dall'arrivo. Gara quindi nettamente sfavorevole per i agrim-peurs» però non sono escluse le sor-

Il percorso di gara, definitivamente stabilito, è il seguente:

16 agosto: tappa Plezzo — Postumia; con partenza al mattino presto. La carovana attraverserà Caporetto, Tolmino, proseguirà lungo la valle dell'Isonzo sino a Nuova Gorizia. Da qui a Prvacina per S. Daniele del Carso Duttogliano Sezana Razdrto Postumia, per comples-

17 agosto: tappa Postumia-Capodistria. Partenza alle ore 8 da Postumia, attraverso Pivka, Villa del Nevoso, Sappiane, Erpelle Cosina, Risano, S. Canziano, Monte Toso, Crosera, Bivio Sicciole, Portorose, Pirano, Isola, Capodistria con probabile arrivo alle ore 13.

La squadra prima classificata ri-



APOLLONIO BRUNO il promettente cilclista della Proleter

ceverà in premio la coppa «Slovenski Jadran» e il vineitore una arti-stica coppa ricordo oltre ad un premio. Ricchi premi sono riservati per i primi 10 classificati, senza contare quelli dei traguardi volanti. Nella gara «Dal Triglav all'Adria-

tico» i partecipanti percorreranno i principali centri del Litorale Sloveno, nell'anno in cui festeggiamo il anniversario dell'unione definitiva di questa terre alla patria socialista. La competizione assumerà così oltre al carattere sportivo internazionale un valore simbolico.

IN MARGINE ALLE OLIMPIADI

ntativa olimpionica sovietica a Helsinki, ha dichiarato di sentirsi «fiero» che la sua squadra ha conquistato il ... primo posto. Ciò due giorni prima della fine delle olimriadi. Qualche ore dopo, quando è stata comunicata la nuova tabella, il «cabeza» ha dichiarato che «parecchi punti sono stati sottratti agli atleti dell'URSS dai giudici dei paesi occidentali». Sintomatico è che l'organo filosovietico della Germania orientale «Taegliche Rundschau» ha cessato di pubblicare la tabella della classifica per nazioni all'atto della conquista da parte degli USA del primo posto. Anche la TASS, come le altre agenzie filosovietiche, ha seguito l'esempio dello «Rundschau».

La squadra jugoslava ha migliorato nella classifica per nazioni, nonostante la formidabile concorrenza. waterpoolisti ed i calciatori sono partiti handicappati nelle gare di finale per aver disputato più incont tri deoli avversari e di conseguenza più stanchi. Le due medaglie d'argento sono motivo d'orgoglio per ogni sportivo jugoslavo.

rematori dei «quattro senza» (Gusar) che hanno conquistato la medaglia d'oro, non hanno potuto partecipare al campionato federale remiero di Maribor. Ma il comitato federale dello sport remiero ha deliberato che in omaggio della vittoisclicni siano soddisfatti del pareg- ria olimpionica venga assegnato il

agli nomini dell'armo.

Ed ora qualcosa sulla stampa sportiva italiana.

Più di qualche giornalista della nazione confinante è ammalato di: «gloriomania» per gli atleti di casa e di «sportofobia denigratoria» nei confronti delle squadre delle altre nazioni. Citeremo qualche esempio delle capacità di certi giornalisti, come Gianni Brera e Co.

Prima dell'incontro con la squadra calcistica ungherese, parecchi giornali, fra i quali «Le Ultime Notizie» cianciavano di una probabile affermazione italiana, con conseguente conquista della medaglia d'oro. Dopo la «debacle», Gianni Brera, sulla «Gazzetta dello Sport» ha dichiarato candidamente che una «Juventus» potrebbe con facilità battere gli ungheresi. Staremo a vederlo, tanto più che ora si parla negli ambienti sportivi internazionali di una probabile tournee degli ungheresi in Italia. Nei confronti degli svedesi, i commenti dei «qualificatissimi» sono ancor più severi: «Questi sarebbero i vincitori delle olimpiadi del 1948 e della medaglia di bronzo in quelle del 1952?» si domandano gli imbrattacarta. Si, questi sono gli svedesi, il cui nerbo della nazionale ha trasfuso nuove energie nelle squadre di serie A italiane ed il cui undici nel 1950 nei campicnati mondiali a Rio, pur con pa-

recchi rincalzi ha sonoramente bat-

perare da me.»

Romanov, che ha diretto la rap- titolo ufficiale di campioni federali tuto i calciatori italiani, e che, in tormazioni ancor più rimaneggiata, ha pareggiato in Italia con la rappresentativa nazionale!

> I furti delle bandiere olimpioniche sono di vecchia data, cioè hanno una anzianità pari a quella delle olimpiadi moderne. La polizia di Helsinki ha comunicato che sono sparite una trentina di bandiere olimpioniche dagli stadi ove garrivano al vento del nord. Gli autori di questi furti rimangono sempre anonimi, ma questa volta uno è cascato. Si tratta di un neozelandese che per tale reato è stato condannato a tre mesi di arresto e ad una elevata pena pecuniaria.

I francesi hanno vinto la medaglia d'oro nella prova dei canotti: «due con timoniere». I rematori erano Salles e Mercier, il timoniere, Malivoreau, un ragazzo dodicenne che ha molto pratica del timone. Costui è il più giovane campione olimpionico di tutti i tempi.

In occasione dell'incontro calcistico Germania Occidentale Egitto, nella tribuna riservata ai giornalisti i curiosi avevano modo di osservare una bella ragazza mora dalla pelle bruna che seguiva attentamente segnandole sul suo notes, le fasi del ginoco. Si trattava della sorella dell'ex rè d'Egitto, Faruk, la quale è corrispondente di un giornale del Cairo. SA

LEZIONE di J. Hašek

Šveik si allontano e dalla cucina si fecero sentire gli scoppi dei tappi di tre bottiglie di vino. Il pio cappellano fece gli occhi grandi, quando le tre bottiglie apparvero sulla tavola. «Questo può essere vino da messa, signor collega», disse Katz. «Ottimo

risling', ricorda nel sapore il ,moselle'.» «Non bevo», disse il pio cappellano, ostinato. «Sono venuto per con-«Vi seccherà la gola, signor collega», disse Katz. «Bevete, poi vi darò

retta. Possiedo una grande pazienza e ascolto volentieri anche le opinioni Il pio cappellano diede un sorso e guardo grosso. «E' un vino maledettamente buono, nevvero signor collega?«

Il fanatico rispose sgarbatamente: «Bestemmiate anche?» «Per abitudine», rispose Katz. «Talvolta mi sorprendo anche a bestemmiare. Versate al signor curato da bere. Švejk! Posso assicurarvi che qualche volta dico anche: «Himmelhergott, krucifix, sakrament». Penso che anche voi v'abituerete, quando avrete trascorso tanto tempo quanto me sotto le armi. Non è affatto difficile. Per noti sacerdoti è addirittura pratico. Cielo, Dio, croce e sacramento. Non suona bene, forse, e anche professionalmente? Bevete. signor collega.»

L'ex catechista vuotò meccanicamente il bicchiere; sembrava che volesse dire qualcosa. Raccoglieva i pensieri.
«Signor collega», continuò Katz, «su con la testa, non atteggiatevi tanto

acido come se tra poco avessero da impiccarvi. Ho sentito già dire di voi che una volta, al ristorante, un venerdi, avete mangiato per errore una cotoletta di maiale, pensando che fosse giovedì ed avete cacciato auindi le dita in bocca per rigettare il pasto nel timore che Dio vi punisca. Io invece non ho affatto paura di mangiare carne in quaresima o d'andare all'inferno. Pardon, prendetene ancora un sorso. V'è già passato? Può essere il vostro pensiero sull'inferno, progressista? Seguite Voi forse lo spirito del tempo e dei riformisti? Vale a dire, invece delle semplici caldaie con lo zolfo per i poveri peccatori, caldaie moderne a grande atmosfera con i dannati che frig-

gono nella margarina, arrostiscono al forno elettrico, con i rulli che da migliaia di anni schiacciano i peccatori, con i dentisti che provvedono allo stridor di denti a mezzo di strumenti speciali e lo stridor di denti che viene inciso su dischi che poi vengono spediti in paradiso per il sollazzo dei giusti. In paradiso hanno degli spruzzatori ad acqua di colonia, la filarmonica suona tanto a lungo Brahms da farvi preferire l'inferno e il purgatorio. Gli angio-letti sono dotati di eliche per non essere troppo ingombrati dalle ali. Bevete signor collega! Švejk versategli del cognac! Ho l'impressione che non si senta bene.»

Quando il pio cappellano s'ebbe rimesso, mormorò: «La fede è questione di senno. Chi non crede alla Santa Trinità . . .» «Švejk», lo interruppe Katz, «versate ancora un cognac per il signor curato, che si rimetta. Ditegli qualcosa, Švejk.»

«Rendo umilmente noto, signor curato», disse Švejk, «che a Vlasim viveva un decano, il quale dopo che l'economa gli era fuggita con un giovanotto, prese a servizio una domestica. In tarda età si mise a studiare s. Agostino, di cui si racconta appartenesse ai santi padri. E lesse fino al punto in cui è detto che sia maledetto chi crede agli antipodi. Chiamò allora la domestica e le disse: «Sentite un pò, una volta m'avete raccontato che vostro figlio è fabbro meccanico e che è andato in Australia. Se n'è andato quindi agli antipodi; s. Agostino invece dice che sia maledetto chi crede agli antipodi.» «Egregio signore»; gli rispose la donna, «ma se mio figlio scrive e mi manda anche denaro dall'Australia!» «Questa è una tentazione del diavolo», disse il decano. «Secondo s. Agostino l'Australia non esiste. L'Antricristo vi alletta.» La domenica seguente la maledì pubblicamente, gridando che l'Australia non esiste. Lo portarono dalla chiesa direttamente al manicomio. Dovrebbero portarne molti altri. Nel convento delle Orsoline hanno una bottiglietta contenente il latte con cui Maria nutri Gesù, nello orfanotrofio di Beneš, invece, gli orfanelli, quando portarono loro l'acqua di Lourdes, si buscarono una diarrea che il mondo non aveva

mai visto l'eguale.» Al pio cappellano si stava già oscurando la vista e riprese conoscenza soltanto con un nuovo abbondante sorso di cognac, che gli diode alla testa. Ad occhi socchiusi chiese a Katz: «Voi quindi non credete alla con-

cezione immacolata di Maria vergine, non credete che il dito di s. Giovanni Rattista, che si conserva presso i piaristi, sia autentico? E che, credete voi in Dio? Se non credete, perchè fate il cappellano militare?»
«Signor collega», rispose Katz, battendogli amichevolmente la mano sul sedere, «finchè lo stato non si renderà conto che i soldati, per andare

la funzione del cappellano militare è una professione ben ricompensata, nell'esercizio della quale non v'è il pericolo di procurarsi delle slogature. Per me è senz'altro meglio che non correre per la piazza d'armi e andare alle manovre . . . Allora ricevevo ordini dai superiori, ora invece faccio il comodaccio mio. Rappresento uno che non esiste e faccio da me la volontà divina. Se non intendo perdonare i peccati a qualcuno, posso non perdonarglieli anche se mi supplica in ginocchio a farlo. Veramente di tipi simili ce n'è ben pochi.»

«Io, invce, amo Dio», disse il pio curato fra i singulti, «lo amo tanto. Datemi un pò di vino.» «Rispetto la sua divinità», continuò dopo una lunga sorsata, «la ri-

spetto infinitamente. A nessuno porto tanto rispetto quanto a Dio.»

Diede un pugno sul tavolo da far saltare le bottiglie. «Dio è un essere superiore, qualcosa di ultraterreno; egli nei suoi atti è giusto, è un raggio di sole e nessuno potrà contraddirmi. Io rispetto anche san Giuseppe, rispetto tutti i santi, tranne san Serapione. Il suo nome è

«Dovreste chiedere che gli cambino il nome», consigliò Švejk. «lo voglio bene a santa Ludmilla ed anche a san Bernardo», prosegui l'ex catechista. «Egli ha salvato molti pellegrini sul San Gottardo. Al collo porta una bottigia di cognac e cerca la gente fra le tormente di neve.» Il passatempo prese un'altra direzione. Il pio cappellano incominciò

a balbettare frasi sconnesse: «Rispetto i fanciulli innocenti. La loro festa cade il ventotto dicembre. Odio Erode. Quando la gallina dorme non può fare un uovo sano.» Scoppiò a ridere e si mise a cantare: «Santo Dio, santo onnipotente.» Smise improvvisamente di cantare e, rivolto a Katz, chiese: «Credete voi che il quindici agosto sia la festa dell'ascensione di Maria Vergine?»

La scena divenne vieppiù movimentata. Sul tavolo apparvero altre

bottiglie e, di tanto in tanto, Katz diceva: «Di che non credi in Dio se vuoi che ti versi ancora da bere.» Sembrava che fossero tornati i tempi delle persecuzioni ai primi cristiana. L'ex catechista cantava canzone dell'arena romana e urlava: «Credo in Dio, non lo rinnegherò mai, tieniti il tuo vino, posso mandarlo a com-

Alla fine lo adagiarono sul divano. Prima di addormentarsi alzò un braccio in atto di giuramento, dicendo: «Credo in Dio, padre, figliolo e spirito santo. Datemi il breviario.» Švejk gli consegnò il libro che si trovava sul comodino e così il pio

a morire in battaglia, non abbisognano allo scopo della benedizione divina, cappellano s'addormentò con il «Decamerone» del Boccaccio in mano.